

Assemblea Regionale Siciliana

CXVII

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1948 (POMERIDIANA)

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.	Pag.
Sul processo verbale :		
PRESIDENTE	2140	
Comunicazioni del Presidente :		
PRESIDENTE	2140	
Interrogazioni (Annunzio) :		
PRESIDENTE	2141	
Idem (Svolgimento) :		
MARCHESE ARDUINO	2141	
ALESSI, Presidente della Regione	2141	2142
NICASTRO	2141	2142
SEMINARA	2141	2142
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	2142	
MAJORANA	2143	
PRESIDENTE	2143	2144
GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione	2143	
PETROTTA	2143	
MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici	2143	
FERRARA, Assessore all'igiene ed alla sanità	2143	2144
STABILE	2144	
CACCIOLA	2144	
D'ANTONI, Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare	2144	
ADAMO DOMENICO	2145	
Commissioni legislative (Variazioni nella composizione) :		
PRESIDENTE	2145	
COLAJANNI POMPEO	2145	
BONFIGLIO	2145	
Proposta di legge (Presa in considerazione): « Provvedimenti per l'attrezzatura e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo » (180) :		
PRESIDENTE	2145	
CASTROGIOVANNI	2145	
NICASTRO	2145	
D'ANTONI, Assessore delegato per il turismo	2145	
Proposta di legge (Presa in considerazione): « Contributi integrativi e facilitazioni per il ripristino ed il miglioramento delle industrie alberghiere nei luoghi di cura, soggiorno e turismo e nella concessione dei contributi stessi » (181) :		
PRESIDENTE	2145	2146
CASTROGIOVANNI	2145	
D'ANTONI, Assessore delegato per il turismo	2146	
Ordine del giorno (Inversione) :		
PRESIDENTE		2146
Disegno di legge (Discussione): « Erezione a Comune autonomo della frazione « Cusonaci » del Comune di Erice » (186) :		
PRESIDENTE	2146	2147
COSTA	2146	2148
GACOPARDO, Presidente della Commissione	2146	2147
ALESSI, Presidente della Regione	2146	2147
		2150
		2151
		2152
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	2150	2152
GIOVENCO, relatore		2151
CASTROGIOVANNI		2151
NAPOLI		2152
Idem (Votazione segreta) :		
PRESIDENTE		2153

	Pag.		Pag.
<i>Idem (Risultato della votazione segreta):</i>			
PRESIDENTE	2153	<i>Disegno di legge (Discussione): « Erezione a Comune autonomo della frazione « Valdina » del Comune di Roccavaldina (118):</i>	
<i>Interpellanza (Svolgimento):</i>		PRESIDENTE	2157
COSTA	2147 2148	CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore	2157
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	2147 2148	<i>Idem (Votazione segreta):</i>	
<i>Disegno di legge (Discussione): « Cambiamento della denominazione del Comune di Rodi in « Rodi Milici » (117):</i>		PRESIDENTE	2158
PRESIDENTE	2153 2154	<i>Idem (Risultato della votazione segreta):</i>	
CALIGIANI, relatore	2154	PRESIDENTE	2158
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	2154	<i>Disegno di legge (Discussione): « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. l. 5 febbraio 1948, n. 71, concernente disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali (137):</i>	
<i>Idem (Votazione segreta):</i>		PRESIDENTE	2158 2163 2164
PRESIDENTE	2154	CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza ff.	2158 2163
<i>Disegno di legge (Discussione): « Erezione a Comune autonomo della frazione « Nizza di Sicilia » del Comune di Roccalumera » (156):</i>		TAORMINA, relatore di minoranza	2159 2161 2162
PRESIDENTE	2154 2155	ROMANO GIUSEPPE	2159
CALIGIANI, relatore	2154	SAPIENZA GIUSEPPE	2160 2163
MONDELLO	2155	ARDIZZONE	2160 2164
SAPIENZA GIUSEPPE	2155	MARCHESE ARDUINO	2160
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	2155	FRANCHINA	2160 2161 2162 2164
NAPOLI	2155	NAPOLI	2160 2161 2164
<i>Idem (Votazione segreta):</i>		ALESSI, Presidente della Regione	2161 2162
PRESIDENTE	2155	MONTEMAGNO	2163 2164
<i>Idem (Risultato della votazione segreta):</i>		MAJORANA	2161
PRESIDENTE	2156	RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	2161 2162
<i>Disegno di legge (Presentazione e richiesta di procedura d'urgenza): « Proroga dello esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1948-49 » (195):</i>		VERDUCCI PAOLA	2163 2164
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	2156	GERMANÀ	2164
PRESIDENTE	2156	AUSIELLO	2164
STARRABBA DI GIARDINELLI	2156		
<i>Idem (Discussione):</i>			
PRESIDENTE	2156		
CASTROGIOVANNI, Presidente della Commissione e relatore	2156	<i>Sul processo verbale.</i>	
<i>Idem (Votazione segreta):</i>			
PRESIDENTE	2157		
<i>Idem (Risultato della votazione segreta):</i>			
PRESIDENTE	2157		

La seduta comincia alle ore 17,10.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE avverte che il processo verbale della seduta antimeridiana sarà letto non appena ne sarà ultimata la redazione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Cortese ha così risposto al telegramma di auguri indirizzato a nome dell'Assemblea: « In occasione riapertura lavori Assemblea regionale siciliana ringraziandola suo telegramma auguri et solidarietà ventiquattro settembre auguro Assemblea concreta azione difesa minacciati interessi nostra Isola ».

Annunzio di interrogazioni.

GENTILE, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai trasporti per sapere cosa c'è di vero sulla proposta variante della linea Trapani-Catania che dovrebbe, invece, diventare Trapani-Palermo. Chiede che la linea resti Trapani-Catania.»
(L'interrogante chiede la risposta scritta)

SAPIENZA GIUSEPPE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore al lavoro, previdenza ed assistenza sociale, per conoscere il loro pensiero in merito ad una definitiva sistemazione dei dipendenti dagli Ordini professionali e ad una rior ganizzazione dei Consigli di tali Ordini — specie per quanto riguarda la definizione e la posizione giuridica del personale dipendente e l'organico e l'ordinamento degli Ordini stessi — e se non ravvisino l'opportunità, nel frattempo, di regolare, con provvedimenti di urgenza, anche provvisoria, il rapporto ed il trattamento economico di tali lavoratori, alla stregua dei dipendenti da Enti pubblici, tenendo presente che i dipendenti dagli Ordini professionali non hanno beneficiato ancora non solo di miglioramenti economici, ma neppure di qualsiasi aggiunta di famiglia e carovita, percependo gli stipendi originari che oscillano tra le cinque e le quindici mila lire mensili complessivamente. »
(Lo interrogante chiede la risposta scritta)

CACCIOLA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste per sapere perché ancora non sono stati ripresi i lavori di costruzione del Canale Benante dipendente dal Consorzio di bonifica della Piana di Catania; lavori sospesi, come fu risposto qualche anno fa ad analoga interrogazione, perché si attendeva una perizia di aggiornamento dei prezzi e relativa assegnazione di fondi. »
(L'interrogante chiede la risposta scritta)

MARINO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere: a) a che punto è la pratica ex G.I.L. per l'apertura degli Asili infantili; b) se è vero che il personale — maestre, bidelle, etc. — minaccia di rimanere disoccupato e ben 1700 bambini senza scuola; c) che cosa intende fare delle 34 in-

seguitanti, regolarmente diplomate e assunte con un concorso per titoli. »
(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

SAPIENZA GIUSEPPE

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno ed inviate al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

Svolgimento di interrogazioni.

MARCHESE ARDUINO chiede che, data la assenza per congedo del secondo firmatario onorevole Beneventano, sia rinviato lo svolgi mento dell'interrogazione sulla costruzione di un autodromo sulle rive del lago di Pergusa in provincia di Enna.

(Così resta stabilito)

ALESSI, *Presidente della Regione*, rispondendo all'interrogazione degli onorevoli D'Agata, Omobono e Nicastro, annunziata il 21 giugno 1948, informa anzitutto che nel mese di giugno scorso, in Siracusa, era sorta una controversia tra i lavoranti panettieri ed i datori di lavoro, per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e le modalità per le trattenute del contributo per la cassa di conguaglio. Il Prefetto di Siracusa, dopo una serie di riunioni, il 17 di quel mese aveva portato la questione verso una soluzione che sembrò gradita ai lavoratori, ma non altrettanto al capo lega, signor Cavarra, anche perchè questi aveva avuto sino allora la gestione personale e senza controllo della cassa di conguaglio. La sera del 18 giugno, verso le ore 22, si presentavano alla Questura alcune donne, le quali affermavano che i loro mariti, lavoranti panettieri, erano trattenuti alla Camera del lavoro contro la loro volontà. Tali donne — di cui cita i nomi — chiarivano, inoltre, che i loro mariti si erano recati alla Camera del lavoro, avendo ricevuto alcune cartoline che preannunziavano la distribuzione di generi alimentari per assistenza alla categoria.

NICASTRO domanda se la denuncia sia avvenuta alle ore 22.

SEMINARA domanda quando è avvenuto il sequestro di persona.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo avere precisato che i congiunti dei lavoratori si recarono in Questura verso le ore 20-21, rende noto che il Capo di Gabinetto chiamò al telefono il Segretario della Camera del lavoro, ma la comunicazione fu interrotta non appena il funzionario declinò la sua qualifica.

Avendo insistito ancora una volta, poté parlare con il Segretario, al quale comunicò di avere ricevuto quelle tali denunce e gli rappresentò l'opportunità di lasciare liberi i lavoratori convenuti. Naturalmente il Segretario della Camera del lavoro rispose che i lavoranti panettieri erano adunati liberamente per discutere i loro problemi e che non era vero che fossero violentemente trattenuti. Avendo, però, le denunzianti insistito nell'affermare che avevano avuto comunicato telefonicamente che i loro mariti non potevano allontanarsi dalla Camera del lavoro, il funzionario chiese che venisse al telefono tale Sapienza, marito della denunziante Schiavo Gasparina; ma invano, poichè gli fu risposto che quegli si rifiutava di ricevere una comunicazione telefonica, e la conversazione venne così interrotta. In seguito a nuove insistenze del Capo di Gabinetto — il quale fece presente che se non avesse potuto parlare con il Sapienza, dal quale desiderava sapere se fosse libero o meno, avrebbe adottato misure di polizia — quel lavoratore fu portato al telefono, ma rispose alle domande del funzionario con dei monosillabi che diedero l'impressione che non potesse parlare. Il Capo di Gabinetto invitò allora il Sapienza a dire con un « sì » o con un « no » se fosse effettivamente trattenuto. Il Sapienza rispose questa volta affermativamente. Poichè i congiunti si agitavano, una pattuglia di polizia, preventivamente autorizzata dal Procuratore della Repubblica, si recò alla Camera del lavoro, il cui ingresso era regolarmente sbarrato. Interrogati i convenuti, che si erano dovuti far portare il desinare da casa, alcuni risposero che intendevano rimanere ed altri no; questi ultimi, anzi, protestarono di essere stati ingannati poichè, appena presentatisi, le cartoline con le quali si preannunziava una distribuzione di generi erano state ritirate ed essi erano stati rinchiusi per evitare il crumiraggio di fronte alla dichiarazione di sciopero disposta dal capo-lega. Sicchè, mentre alcuni negavano questo stato di cose, qualcuno disse che, per potere uscire, aveva dovuto dichiarare che la propria moglie stava per partorire; ma era stato accompagnato a casa da un compagno che lo aveva piantonato fuori di casa riportandolo alla Camera del lavoro non appena stava per avviarsi al lavoro. Altri ancora dovettero, per potersi allontanare, accusare un malessere personale, ma vennero anch'essi accompagnati e piantonati. In base a tali dichiarazioni, i cui autori può rendere di pubblica ragione, la polizia produsse denuncia contro coloro che avevano portato le cartoline, che avevano bloccato le porte di uscita e che avevano piantonato i compagni riuniti ad allontanarsi.

Dichiara, pertanto, che la polizia non ha violato né la libertà di sciopero né quella di riunione, bensì essa ha tutelato la libertà di lavoro contro coloro che credono di imporre la loro volontà a tutta la categoria.

SEMINARA domanda per quale reato costoro sono stati denunziati.

ALESSI, Presidente della Regione, informa che sono stati denunziati per l'articolo 605 del codice penale.

NICASTRO non può, naturalmente, dichiararsi soddisfatto, non per principio, ma perchè la risposta del Presidente della Regione non è altro che uno stratagemma il cui autore è da lui ben conosciuto: il Commissario Bianco, Capo di Gabinetto della Questura di Siracusa, ben noto per i suoi precedenti fascisti (*commenti*), tanto che era stato rinchiuso dagli inglesi nel campo di concentramento di Vittoria; fu poi a Siracusa nel 1945 e, quindi, a Ragusa.

Che si trattò di tutta una montatura si può facilmente dedurre dal fatto che la irruzione della polizia è avvenuta alle ore 13 e non alle ore 22, ed anche se si fosse verificata a tale ora non risulta chiaro come la Questura abbia potuto ottenere l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica.

Dopo aver rilevato che tutti i lavoratori avevano aderito liberamente allo sciopero e che si trattava di una riunione pacifica, pone in evidenza che non sarebbe stato possibile impedire ad una massa di uscire dai locali della Camera del lavoro, tranne che i sequestratori fossero armati; il che non era, in quanto la polizia, nella sua irruzione, non rinvenne armi. Si è trattato, invece, di una iniziativa premeditata della polizia allo scopo di impedire lo sciopero.

Protesta, pertanto, contro questa montatura con la quale si vuole coprire un atto di arbitrio della polizia, premeditato con l'acquiescenza del potere costituito al fine di violare la libertà di organizzazione. Concludendo, dichiara che i lavoratori sono decisi a spezzare ogni tentativo che possa turbare la libertà delle loro associazioni democratiche.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Majorana ed altri, annunciata il 24 giugno 1948, diretta a richiamare l'attenzione del Governo sulla opportunità di un intervento della Regione nel settore delle colonie estive, fa presente che il Governo ha svolto in questo campo una duplice attività: una diretta soprattutto a sollecitare da parte del Governo centrale l'osservanza degli obblighi di questo circa l'assistenza in tale delicato setto-

re; l'altra, diretta ad integrare, laddove si rendesse necessario, l'azione dello Stato.

Per il passato esercizio, tale finanziamento, nella quasi totalità, non ha fatto riferimento ad entrate o a possibilità finanziarie della Regione, in quanto è stato assolto quasi integralmente dall'Amministrazione centrale dello Stato. Tuttavia, la Regione, a mezzo del fondo di solidarietà siciliana e mediante alcuni esigui interventi sul proprio bilancio, ha potuto in questo campo affermare la sua funzione integrativa per quanto attiene ad un settore fondamentale nel campo dell'assistenza regionale.

MAJORANA, preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, ricorda che la beneficenza rientra nella competenza della Regione e ciò perchè venga provveduto a finanziare le colonie estive per l'anno venturo.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza dell'interrogante, l'interrogazione dell'onorevole Adamo Ignazio sulla costruzione degli acquedotti « Amabilina » e « Conca », annunciata il 9 luglio 1948.

Rinvia, quindi, per assenza dell'Assessore all'industria ed al commercio, lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Lanza di Sealea sulla partecipazione dei lavoratori siciliani ai lavori di arredamento dei piroscavi « Conte Grande » e « Conte Biancamano », annunciata il 9 luglio 1948.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Petrotta annunciata il 16 luglio 1948 circa le incrostazioni edilizie che deturpano l'aspetto sud-ovest del palazzo ex reale, comunica che gli ambienti, ai quali si riferisce in particolare l'onorevole interrogante, già adibiti a forni militari, prima, e a sede di una associazione di reduci, poi, sono stati recentemente diconquistati dall'Autorità militare per cui sarà finalmente possibile procedere alla loro demolizione. Tale opera, per la quale si prevede molto approssimativamente la spesa di lire 2.000.000, deve essere curata dall'Amministrazione dei lavori pubblici previa autorizzazione dell'Amministrazione del demanio. Dopo avere assicurato che il suo Assessorato non ha mancato di richiamare l'attenzione di tali Amministrazioni, perchè sollecitamente si effettuino queste opere, fa presente che non è stato possibile provvedere prima, sia perchè i locali in questione si sono resi liberi soltanto di recente, sia perchè i fondi a disposizione dell'Amministrazione delle belle arti sono stati fino ad ora quasi completamente assorbiti dalle riparazioni ad edifici artistici e monumentali danneggiati dalla guerra.

E' stato recentemente interessato il com-

petente Sovrintendente, perchè presenti un sommario preventivo delle spese necessarie ai lavori più urgenti di restauro che la nuova destinazione del palazzo rende più necessari.

L'Assessorato, peraltro, potrà integrare soltanto con un contributo straordinario la somma che all'uopo stanzerà il Ministero della pubblica istruzione per i lavori occorrenti ai restauri previsti e per restituire allo stato pristino l'ala del palazzo ex reale di cui si interessa l'onorevole interrogante.

L'Assessorato alle finanze da lui sollecitato — trattandosi di bene demaniale — in data 11 agosto 1948, ha interessato il locale Intendente di finanza perchè il competente ufficio tecnico erariale compia un sopralluogo onde accertare la necessità dei lavori e riferisca, con le opportune proposte, anche per quanto riguarda l'importo della relativa spesa.

Concludendo, assicura che le opportune pratiche, già in corso, saranno seguite e sollecitate dal suo Assessorato perchè presto possano essere realizzate.

PETROTTA prende atto delle notizie fornitegli e ne ringrazia l'Assessore, augurandosi che quanto promesso venga attuato al più presto. Sottolinea, inoltre, la necessità che vengano valorizzate la « torre pisana » e tutti gli altri appartamenti del palazzo di cui trattasi.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Seminara, annunciata il 22 giugno 1948, assicura che, oltre la somma di lire 4.000.000 stanziata con decreto assessoriale del 25 marzo 1948 per i lavori di sistemazione della carreggiata della traversa interna di Valledolmo, è stata stanziata la somma ulteriore di lire 2.000.000 con decreto Assessoriale del 20 settembre scorso. Inoltre, sul fondo dei 5 miliardi, sono stati assegnati dal Provveditorato alle opere pubbliche altre 500.000 lire, con le quali sarà possibile completare la sistemazione della traversa. La perizia relativa a detta ultima somma è stata già trasmessa dall'Ufficio tecnico provinciale a quello del genio civile.

Coglie l'occasione per porre in evidenza che i primi stanziamenti, rispettivamente di un milione e di due milioni, sono stati fatti sui fondi regionali e per assicurare che, avendo seguito i lavori da vicino, sarà soddisfatto di ogni ulteriore necessità che sarà segnalata.

SEMINARA si dichiara soddisfatto, in quanto si è ovviato ad un inconveniente da tanto tempo lamentato nel Comune di Valledolmo.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sa-*

nità, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Stabile, annunciata il 10 luglio 1948, premesso che gli interventi antianofelici col D.D.T. nella provincia di Trapani hanno avuto inizio il 15 marzo 1948 e sono stati ultimati il 21 agosto 1948, assicura che le zone trattate sono state tenute sotto controllo mediante ispezioni periodiche per la cattura di anofeli sopravvissuti, che sono, però, risultate negative.

Mentre, in un primo tempo, sono state tratte 16.300 case, per un totale di 78.200 vani con metri quadrati 6.760.000 di superficie irrorata, successivamente, secondo quanto disposto, si è proceduto, come misura preventiva, allo spargimento dell'olio antilarvale nelle zone agricole soggette a focolai attivi.

La lotta antimalarica nel 1948 ha avuto uno sviluppo superiore a quello ottenuto nel 1947 — considerato tale sviluppo come difesa attiva contro la malaria — in quanto essa si è svolta con indubbia efficacia, come dimostrano gli esiti del controllo diretto sull'anofelismo e l'andamento epidemiologico sia nell'intera regione che nella provincia di Trapani.

A tal proposito, riferisce i dati ufficiali dei risultati ottenuti nella provincia di Trapani che suffragano l'efficacia delle campagne antimalariche del 1947 e del 1948. Infatti, le malarie primitive nel 1946 furono novantaquattro, nel 1947 trentacinque e nel 1948 trentacinque; quelle recidive: nel 1946 seimilaottantadue, nel 1947 quattromilaseicentoventidue, nel 1948 duemila cinquecentotredici. Mentre non si è verificato nel triennio nessuna malaria perniciosa, si è avuto un solo caso di mortalità sia nel 1948 sia nel 1947 e nessuno nel 1948.

STABILE ha presentato l'interrogazione, in quanto il trattamento antianofelico, al quale erano state sottoposte in un primo tempo le case, non si era più fatto essendo forse risultato inefficace il D.D.T. In un secondo tempo, invece, arrivò il « Verde di Parigi », perfettamente efficace, per cui si poté ovviare all'inconveniente.

Si dichiara, pertanto, lieto che, secondo quanto comunicato dall'onorevole Assessore, i luoghi in cui le pozzanghere producevano le infezioni siano stati resi innocui a mezzo del « Verde di Parigi », ed è quindi pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza dell'interrogante l'interrogazione dello onorevole Russo, annunciata il 12 luglio 1948, sulla mancata assegnazione di 100 milioni per i lavori del porto di Riposto.

FERRARA, Assessore all'igiene ed alla sanità, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Cacciola annunziata il 12 luglio 1948,

precisa che, dagli accertamenti eseguiti recentemente sul posto, è emerso che il trattamento alimentare nel Sanatorio « Campo Italia » è buono sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Essendo stata rilevata qualche trascuratezza nella tenuta igienica di alcuni ambienti, l'Amministrazione del Sanatorio è stata invitata ad intensificare adeguatamente il normale servizio di pulizia ed a migliorare il servizio di sterilizzazione e pulitura delle stoviglie. Aggiunge che è stato nuovamente sollecitato il Genio civile ad eseguire con urgenza i lavori di riparazione del refettorio donne, ad evitare che le inferme, come attualmente succede, siano costrette a consumare i pasti nella sala di degenza del reparto femminile. Trattasi, pertanto, di defezioni e trascuratezza di servizi, facilmente rimovibili, più che di lacune fondamentali di impostazione dei servizi medesimi.

Per quanto riguarda l'avviamento al lavoro dei dimessi tubercolotici, fa presente che l'Ufficio provinciale di sanità di Messina, non avendo alcuna possibilità di creare posti di lavoro, ha disposto la raccolta degli elenchi nominativi da trasmettere all'apposita Commissione stabilita come per legge.

Un attento e continuo servizio di sorveglianza viene esercitato da parte di quell'Ufficio provinciale di sanità e verrà prossimamente perfezionata la funzione direttiva del Sanatorio, con adatto provvedimento suggerito dalla Amministrazione interessata, allo scopo di assicurare la piena efficienza di funzionamento del Sanatorio stesso.

Non ritiene, pertanto, necessario nominare una Commissione d'inchiesta.

CACCIOLA prende atto delle assicurazioni e si dichiara soddisfatto.

D'ANTONI, Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Adamo Domenico, annunciata il 13 luglio 1948, informa che la ricostruzione delle travate metalliche, in sostituzione di quelle distrutte per gli eventi bellici, sui torrenti Sosio, Arena e Birgi, della linea Trapani-Palermo, è subordinata alla necessità dello studio dei progetti in base a nuovi elementi di calcolo. Infatti, mentre il progetto per il Sosio è stato redatto dalla Sezione lavori compartimentali ed è in corso di approvazione, i progetti per l'Arena e per il Birgi sono stati avocati a sé dalla Direzione generale e risultano anche essi quasi pronti, sicché presto passeranno per la approvazione superiore.

Pone, peraltro, in evidenza che, per tali opere di carpenteria metallica, a causa della de-

ficienza in commercio degli speciali profilati di acciaio occorrenti e per scarsità di ditte specializzate, non riesce possibile condurre i lavori con la desiderabile rapidità.

Assicura, comunque, che non ha mancato di segnalare alla Direzione generale l'urgenza di provvedere per i tre ponti in argomento, e che ne solleciterà ancora la più urgente possibile esecuzione.

ADAMO DOMENICO, dopo avere ringraziato per le informazioni avute ed essersi dichiarato soddisfatto, si limita a raccomandare all'onorevole Assessore di seguire il problema con quella passione che lo distingue. Non può essere, infatti, ammesso che in Sicilia si debba aspettare anni per ottenere la ricostruzione di un ponticello mentre nel Nord grandi ponti vengono ricostruiti con celerità.

PRESIDENTE, essendo trascorso il tempo destinato allo svolgimento delle interrogazioni, rinvia le rimanenti all'ordine del giorno, alla prossima seduta pomeridiana.

Variazioni nella composizione di Commissioni legislative.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Gugino ha presentato le proprie dimissioni da componente della Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

Pone ai voti l'accettazione di tali dimissioni.

(*Sono accettate*)

COLAJANNI POMPEO propone che, ai sensi dell'articolo 1 del regolamento interno delle Commissioni, il Presidente provveda alla sostituzione dell'onorevole Gugino.

(*Così resta stabilito*)

BONFIGLIO comunica che il Gruppo del Blocco del popolo si riserva di fare l'opportuna segnalazione.

Presa in considerazione della proposta di legge: "Provvedimenti per l'attrezzatura e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo" (180).

PRESIDENTE chiede all'onorevole Castrogiovanni, firmatario della proposta di legge, se intenda illustrarla brevemente.

CASTROGIOVANNI vi rinuncia ritenendo sufficiente la relazione già distribuita.

NICASTRO, pur non essendo contrario alla presa in considerazione, esprime l'avviso che, prima di procedere all'esame dello schema di legge proposto, bisognerebbe istituire lo strumento organizzativo che possa attuare le disposizioni che si propongono.

A tal proposito, nel ricordare che la Commissione per il turismo ha trasmesso da diversi mesi un progetto sul riordinamento degli enti turistici alla Commissione per la finanza, si chiede come mai l'onorevole Castrogiovanni — che è il Presidente di questa Commissione — abbia proposto altre norme senza avere prima ultimato l'esame del primo disegno di legge, che costituisce la premessa di quello ora proposto. Sollecita, quindi, l'elaborazione del precedente disegno di legge da parte della Commissione per la finanza.

CASTROGIOVANNI, dopo avere ricordato che la Commissione da lui presieduta ha preso l'impegno di sottoporre all'esame dell'Assemblea nell'attuale sessione il progetto di legge sull'organizzazione degli enti turistici, pone in evidenza che l'elaborazione del bilancio ha fatto sì che fossero sospesi tutti gli altri lavori. Riconferma, comunque, l'impegno assunto anche con l'onorevole Barbera, Presidente della Commissione per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo.

D'ANTONI, Assessore delegato per il turismo, dopo avere rilevato che anche nella precedente seduta è stata sollecitata la discussione del progetto di legge istitutivo del Commissariato per il turismo, tiene a ribadire che il Governo sollecita tale discussione.

Per quanto riguarda la proposta di legge in questione, dichiara che il Governo non ha motivo di opporsi alla sua presa in considerazione, in quanto essa è degna di studio. Senza volere entrare nel merito osserva, però, che la proposta di legge dell'onorevole Castrogiovanni, essendo di largo respiro, ha bisogno di grandi mezzi, mentre l'analogo progetto presentato dal Governo con la procedura d'urgenza è più modesto, ma più aderente alle possibilità finanziarie della Regione.

PRESIDENTE pone ai voti la presa in considerazione della proposta di legge.

(*E approvata*)

Presa in considerazione della proposta di legge: "Contributi integrativi e facilitazioni per il ripristino ed il miglioramento delle industrie alberghiere nei luoghi di cura, soggiorno e turismo e nella concessione dei contributi stessi" (181).

PRESIDENTE invita l'onorevole Castrogiovanni, firmatario della proposta di legge, ad illustrarla brevemente.

CASTROGIOVANNI si limita a ribadire quanto ha già detto per la presa in considerazione della precedente proposta di legge, e

raccomanda all'Assemblea di prendere in considerazione anche questa.

D'ANTONI, *Assessore delegato per il turismo*, dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE pone ai voti la presa in considerazione della proposta di legge.

(*E' approvata*)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, in relazione a quanto stabilitosi circa la discussione dei disegni di legge inerenti al bilancio e data, peraltro, l'assenza dell'Assessore all'industria ed al commercio, propone di passare alla lettera n) del n. 6) dell'ordine del giorno.

(*Così resta stabilito*)

Discussione del disegno di legge: "Erezione a comune autonomo della frazione "Customaci" del Comune di Erice", (136).

PRESIDENTE, prima di dichiarare aperta la discussione generale, invita i componenti della Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo della Regione a prendere posto al tavolo loro riservato.

COSTA, per mozione d'ordine, ricorda di avere presentato, insieme ad altri deputati appartenenti a diversi settori dell'Assemblea, una interpellanza, con la quale si chiede di conoscere i criteri generali che il Governo intende seguire per la creazione di comuni autonomi. Propone, pertanto, che la discussione del disegno di legge sia rinviata a dopo lo svolgimento di tale interpellanza — che potrebbe aver luogo lunedì prossimo —, essendo opportuno, a suo avviso, seguire un criterio univoco e non diverso caso per caso.

PRESIDENTE invita il Presidente della Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere sulla pregiudiziale posta dall'onorevole Costa.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, desidera conoscere, anzitutto, il testo dell'interpellanza alla quale si è richiamato l'onorevole Costa.

PRESIDENTE dà lettura dell'interpellanza degli onorevoli Costa, Adamo Domenico, Be-neventano, Vaccara e Ricca, annunciata il 16 giugno 1948.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, non crede che ci sia alcuna connessione,

almeno di ordine tecnico, fra lo svolgimento dell'interpellanza e la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno, in quanto il Governo ha già manifestato, in proposito, il suo parere presentando il disegno di legge. Ricordi, peraltro, che analoga pregiudiziale fu già risolta dall'Assemblea in occasione della approvazione di altri progetti riguardanti la stessa materia.

A suo avviso, le preoccupazioni dell'onorevole Costa sono esagerate, in quanto i progetti di legge per eruzione a Comune autonomo che la Commissione ha elaborato sono di numero molto limitato e si riferiscono a pratiche che giacevano, prima delle ultime elezioni regionali, presso il Ministero dell'interno, il quale concesse l'autonomia a moltissime frazioni. Si tratta, principalmente, di Comuni che, per la prassi istituitasi durante il periodo fascista, furono unificati, e che da alcuni anni hanno chiesto di essere nuovamente resi autonomi; le pratiche relative furono trasferite alla Regione quando stava per essere emanato da parte del Governo centrale il relativo provvedimento.

Non ritiene, pertanto, accettabile la richiesta dell'onorevole Costa.

ALESSI, *Presidente della Regione*, salvo le riserve che potrà fare l'onorevole Restivo nella sua qualità di Assessore agli enti locali, vuole sollevare una eccezione di natura regolamentare, chiedendo all'onorevole Costa se sono presenti gli altri firmatari dell'interpellanza. Il Governo, infatti, se si vuole per economia di tempo unificare la discussione, è pronto allo svolgimento della interpellanza, semprevché l'Assemblea, alla quale compete di modificare l'ordine del giorno, non sia di avviso contrario e ove siano presenti tutti i firmatari dell'interpellanza stessa, per evitare che vengano sollevate proteste da parte di questi. Se l'onorevole Costa intende, però, con la sua proposta, ottenere un rinvio della discussione del progetto, il Governo si oppone perché la politica dei rinvii non è ammissibile di fronte al popolo siciliano.

COSTA insiste nella sua proposta soltanto perché preoccupato che nella legislazione di una materia tanto importante non si segua un criterio unico. Sono presenti, peraltro, due o tre firmatari dell'interpellanza.

Riferendosi, poi, alle osservazioni fatte dall'onorevole Cacopardo, rileva che non tutti i progetti di legge si riferiscono a frazioni che prima del fascismo erano comuni autonomi. Non ritiene che il Governo abbia espresso il suo parere con la semplice presentazione del disegno di legge.

Pertanto, ove non si ritenga di discutere og-

gi l'interpellanza, chiede che venga posta ai voti la sua proposta tendente al rinvio della discussione del progetto di legge a dopo lo svolgimento dell'interpellanza stessa.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo è disposto a trattare subito l'interpellanza, ma non a rinviare la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Costa, di procedere subito allo svolgimento dell'interpellanza.

(*E' accolta*)

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, chiarisce che le sue osservazioni sono state determinate dal convincimento che l'esame di un disegno di legge, allorchè esso è posto all'ordine del giorno, non può essere subordinato allo svolgimento di una interpellanza relativa allo stesso argomento. Il progetto di legge presentato all'esame dell'Assemblea dopo l'elaborazione della Commissione ha, infatti, caratteristiche proprie, tanto più che in merito il Governo ha già espresso il suo punto di vista.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ritiene sia opportuno trattare subito l'interpellanza, così come l'Assemblea ha testé deliberato.

Svolgimento di interpellanza.

COSTA rinunzia a svolgere l'interpellanza relativa alla erezione di frazioni a comuni autonomi, poichè con essa ha inteso chiedere il punto di vista del Governo al riguardo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, premesso che il Governo ha già avuto occasione di precisare il suo punto di vista in materia, ricorda che la Sicilia si è costituita in organismo regionale, in quanto ha ritenuto necessaria, come fondamento della nuova vita democratica, una più ampia attuazione del principio del decentramento e della autonomia. In rapporto a tale principio — che non è astratto, ma che la Regione cerca di tradurre nella concretezza dei suoi provvedimenti — il Governo, in materia di costituzione di comuni autonomi, ha seguito una prassi che l'Assemblea deve apprezzare per il senso di responsabilità e di delicatezza al quale il Governo stesso ha improntato la sua azione.

La legge comunale e provinciale, accolta nell'ordinamento regionale in virtù dell'articolo 14 dello Statuto, fissa i requisiti in base ai quali una istanza, da parte degli abitanti di determinate zone, può sboccare in un procedimento di fondazione di comune autonomo, ed affida direttamente all'organo esecutivo la

decisione sull'istanza medesima, ove trattisi di comuni i quali abbiano determinate caratteristiche di popolazione e di territorio; in caso contrario, tale decisione spetta all'organo legislativo. Il Governo della Regione ha rigorosamente attuato le disposizioni della legge comunale e provinciale ed ha ritenuto doveroso presentare all'Assemblea quelle istanze formulate con l'osservanza dei requisiti prescritti dalla legge stessa, previa una rigorosa ed approfondita istruttoria. Il Governo, anzi, ha portato all'esame dell'Assemblea anche quei casi per i quali la legge comunale e provinciale gli dava facoltà di provvedere di sua iniziativa, nell'ambito della sua competenza. Ciò, sia perchè il Consiglio di giustizia amministrativa non era ancora costituito nella Regione — nonostante che il parere di quell'organo, per decisione del Consiglio di Stato, non fosse necessario — sia perchè la legge costitutiva del nuovo Comune apparisse ben chiara e determinata alla coscienza di tutti i cittadini della Regione siciliana. E' evidente che, con questo, il Governo non intende abdicare ai poteri che gli competono in rapporto alla legge: esso ha voluto soltanto, in considerazione della non ancora avvenuta costituzione dell'organo di consulenza della Regione in questa fase di assettamento, portare all'esame dell'Assemblea quei provvedimenti che non potevano essere sorretti dal parere dell'organo consultivo. In questo campo, quindi, vi è da parte del Governo regionale un atteggiamento di coerenza, di responsabilità e di perfetta fede autonomistica. (*Consensi dal centro*).

Sarà l'Assemblea, pertanto, che dovrà decidere se accogliere o respingere l'istanza relativa alla frazione di Custonaci. Tuttavia, se essa veramente intende lavorare in un clima di autonomia, dovrà considerare con particolare favore istanze del genere: essa, anzi, può affidarne la decisione all'organo esecutivo allorchè esista una volontà democraticamente espressa e quei particolari requisiti richiesti dalla legge comunale e provinciale.

Si può infatti obiettare che richieste del genere a volte aggravino apparentemente la situazione economica dei comuni; è però vero che regioni più progredite e più ricche devono la loro agiatezza ad una molto vasta suddivisione comunale che supera di gran lunga l'esiguo numero dei comuni della regione siciliana.

Nella valutazione della situazione relativa all'erigendo comune di Custonaci è necessario, perlanto, essere cauti e però fiduciosi in un avvenire che non potrà mancare all'autonomia ed alla Sicilia, sempre che l'Assemblea sappia bene operare.

COSTA si dichiara insoddisfatto, perchè il Governo, a suo giudizio, non ha affatto espresso i criteri che reggono la sua politica in materia; l'onorevole Restivo si è, infatti, limitato ad affermare che le pratiche relative alla crezione di comuni autonomi saranno istruite dal Governo e quindi sottoposte al giudizio dell'Assemblea.

Si chiede, quindi, se debbano essere favorite le velleità autonomistiche delle singole frazioni solo perchè il Governo ha ribadito il carattere autonomistico, sia dal punto di vista amministrativo che politico, della Regione. Si riserva di rispondere al riguardo nel corso della discussione del disegno di legge; ma vuol sottolineare che il Governo non ha enunciato nessun criterio.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, precisa che i criteri in materia sono stabiliti con proprie leggi dall'Assemblea. L'onorevole Costa, pertanto, avrebbe ragione di chiedere al Governo il suo punto di vista, qualora l'Assemblea dovesse discutere su un atto del Governo stesso; l'Assemblea, invece, deve esaminare una pratica che il Governo avrebbe potuto risolvere direttamente nell'esercizio delle sue funzioni e che soltanto per un senso di delicatezza ha voluto portare all'esame dell'organo legislativo.

Il Governo ha l'obbligo di enunciare il suo orientamento su quegli atti che esso compie come organo delegato dall'Assemblea e non già su quelle materie che rientrano nella competenza specifica di quest'ultima; l'Assemblea può, pertanto, esprimere il suo criterio attraverso la legge che il Governo ha l'obbligo di rispettare e di far eseguire.

COSTA non ha inteso muovere un addebito, ma ha voluto soltanto constatare che il Governo ha demandato all'Assemblea l'affermazione dei principi relativi alla materia di cui trattasi.

Comunque, per evitare una lunga discussione, propone di riprendere l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno.

Riprende la discussione del disegno di legge: "Erezione a comune autonomo della frazione "Custonaci", del Comune di Erice", (136).

PRESIDENTE, essendo esaurita la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Costa, dichiara aperta la discussione generale.

COSTA ricorda, anzitutto, una conversazione avuta alcuni mesi addietro con l'onorevole Restivo, nella quale questi, confermando la sua sensibilità democratica, gli ha espresso il

proposito di interpellare i deputati delle provincie interessate ogni qualvolta una istanza di eruzione a Comune autonomo fosse pervenuta al Governo.

Deve però constatare che, per il caso in ispecie, nè lui nè altri deputati della provincia di Trapani sono stati interpellati. E' ovvio che in proposito nessun obbligo grava sul Governo, per cui nessuna protesta ha da elevare, ma sottolinea che l'intervento dei deputati della provincia interessata sarebbe stato utile per una più soddisfacente elaborazione della pratica stessa.

Ha letto la relazione favorevole presentata dall'onorevole Giovenco per la Commissione legislativa competente. Ha però il dovere, come deputato della provincia e, quindi, del comune interessato, di dare alcune delucidazioni in linea di fatto all'Assemblea.

Non è né contrario né favorevole al disegno di legge; ma crede che sia inopportuno limitarsi ad un esame superficiale della pratica e ad una conseguente conclusione affermativa, sol perchè il numero dei frazionisti è quello richiesto dalla legge. A tal riguardo, osserva anzitutto che, se i firmatari della istanza sono 1373 e se è vero che 476 di essi sono contribuenti e raggiungono il numero richiesto dalla legge, è pur vero che tale numero è assai modesto, ove si tenga anche presente che i richiedenti sono tutti della frazione di Custonaci — che da sola, peraltro, non raggiunge il numero di abitanti previsto dalla legge —, mentre gli abitanti delle vicine frazioni di Purgatorio, Castelluzzo e Pagliai si sono rifiutati di firmare l'istanza stessa. In conclusione: 476 contribuenti di Custonaci più 900 circa firmatari chiedono l'erezione a Comune autonomo di una frazione che, mancando della superficie e degli abitanti richiesti, dovrebbe estendere i limiti del costituendo Comune incorporando forzatamente nel suo territorio almeno la frazione Purgatorio. Si verrebbe così a creare, nel seno stesso dell'erigendo Comune, una situazione di contrasto che ha già dato luogo al ricorso, presentato alla Giunta provinciale amministrativa — come risulta dagli atti — da un numero sensibile di abitanti della frazione Purgatorio contro l'incorporazione della frazione stessa nel territorio dell'erigendo Comune. Esiste, altresì, un secondo ricorso presentato dagli abitanti della contrada di Castelluzzo che protestano contro la delimitazione del confine di cui alla pianta allegata al progetto di legge.

Per quanto riguarda la posizione geografica del Comune ha il dovere di ricordare che l'erigendo Comune rimarrebbe intercluso dal territorio del Comune originario, sicchè una vasta zona del Comune di Erice, della lunghezza

za diametrale di oltre 15 chilometri — dal confine Nord fino a S. Vito — rimarrebbe tagliata fuori; in conseguenza, gli abitanti di quelle zone, per raggiungere le altre frazioni del loro comune sarebbero obbligati ad attraversare il territorio dell'erigendo Comune.

Per quanto riguarda le vie di comunicazione, che collegherebbero il nuovo Comune con le città e i paesi circostanti, ricorda che in atto esiste un'unica strada, in pessimo stato, che da Custonaci conduce alle frazioni vicine.

Sempre in linea di fatto e contrariamente a quanto si assume nella relazione della Commissione — per la quale il nuovo Comune trarrebbe dalle attività locali i mezzi per la sua esistenza — rileva che nell'erigendo Comune non esiste, purtroppo, alcuna attività industriale, commerciale o artigiana.

Dalla relazione del Prefetto di Trapani si ricava, inoltre, che le sole spese generali e quelle per il pagamento degli stipendi agli impiegati dell'istituendo Comune assommano a circa 5 milioni, di fronte ad un milione e mezzo ricavabile dalle entrate effettive, per cui si avrebbe un *deficit* iniziale, insanabile, di circa il 70%.

A sostegno dell'istanza si prospetta la possibilità che il Comune erigendo risolva il problema dei servizi pubblici fondamentali — l'acqua, le fognature, la luce elettrica — in atto mancanti, senza considerare che il *deficit* iniziale di tre milioni e mezzo annui su un così modesto bilancio renderebbe impossibile al nuovo Comune non già la soluzione di tali problemi, ma anche un sia pur lieve miglioramento delle condizioni attuali.

Rileva ancora che il Consiglio comunale di Erice ha dato, nella sua maggioranza, un parere che è sostanzialmente negativo, poichè in esso si dice che il Consiglio, dopo avere rilevate difficoltà di vario genere, dà tuttavia corso favorevole all'istanza soltanto per le insistenze dei frazionisti, rimettendo la pratica stessa alla decisione degli organi competenti.

L'Amministrazione provinciale di Trapani ha altresì motivato il suo parere dichiarando, semplicemente, di uniformarsi al parere favorevole espresso in merito alla istanza dal Consiglio comunale di Erice.

Nonostante la pratica sia formalmente regolare, perché corredata dal parere favorevole di tutti gli organi competenti, l'Assemblea ha, a suo avviso, il dovere di vagliare attentamente i motivi addotti dai singoli consiglieri del Comune di Erice, prima di procedere alla definitiva deliberazione.

Ricorda che l'onorevole Restivo, in altra occasione, ebbe a dirgli che il Ministro Scelba aveva opposto un netto rifiuto alla richiesta di trasferire in una frazione più centrale

la sede del Comune di Erice — richiesta che risaliva a circa 70 anni addietro e che pure era sostenuta dalla deliberazione unanime del Consiglio comunale e della popolazione interessata — opponendo lo specioso motivo dell'impossibilità per il bilancio di quel grosso Comune di sostenere le spese per l'affitto del nuovo locale necessario.

Non vede, pertanto, come lo stesso Governo non possa preoccuparsi delle spese generali, delle spese d'impianto e di quelle necessarie per i nuovi locali che, nel caso in ispecie, si aggiungerebbero per parecchi milioni al *deficit* iniziale.

Prega i colleghi di accertare, sulla base della relativa documentazione, l'esattezza delle sue dichiarazioni: se sia vero, cioè, che Custonaci è una zona estremamente povera; che il suo territorio sia tutto racchiuso nel comune di Erice; che il preventivo elaborato dal Prefetto, autorità insindacabile e non certo sospetta, calcola in 5 milioni le sole spese per la normale gestione; che nel preventivo presentato dalla Commissione promotrice sono calcolati 7 o 8 impiegati — ed è certo inesatto che un Comune possa limitare ad un numero così esiguo l'organizzazione di determinati uffici —; che gli stipendi previsti sono ridotti a tal punto che gli impiegati sono tutti considerati celibi, per cui è sufficiente il matrimonio di qualcuno di essi per compromettere la stabilità finanziaria del nuovo Comune; che esistono agli atti dei ricorsi presentati da un numero rilevante di abitanti delle frazioni Castelluzzo e Purgatorio, ricorsi che l'Assemblea ha il diritto ed il dovere di giudicare.

Rileva ancora che l'Assemblea, organo legislativo siciliano, ha il dovere di affrontare e risolvere i problemi che le si prospettano da un punto di vista più generale ed in tutte le loro conseguenze, sottolineando la necessità che simili revisioni territoriali siano deliberate in funzione di un piano organico che garantisca la stabilità ai nuovi Comuni e possa quindi costituire affermazione ed attuazione effettiva e non fallace del principio autonomistico che significa autogoverno ed autosufficienza. E ciò, anche per disciplinare e secondare organicamente le aspirazioni autonomistiche, che hanno possibilità di realizzarsi se ed in quanto rispondano a legittime esigenze, anche in funzione dei servizi di carattere generale — come, ad esempio, catasto, pretura, etc. — che non possono seguire la stessa sorte dei Comuni, ma sono dislocati con criteri diversi ed in funzione di necessità intercomunali.

E' convinto che, se il disegno di legge di cui trattasi sarà approvato, ciò si dovrà alle pros-

sioni ed agli interessi di determinati partiti. (*Commenti*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che l'oratore intende, forse, riferirsi agli « interessi del Nord ». (*Commenti ironici*)

COSTA deve presumere che non gli effettivi interessi della frazione di Custonaci indurranno tanti colleghi dell'Assemblea ad accettare il disegno di legge, bensì la necessità di adempiere a promesse pre-elettorali, così come quelle più volte fatte da un deputato nazionale. (*Commenti*)

Non si spiegherebbe altrimenti, infatti, l'atteggiamento di tanti partiti e di tanti uomini politici che, nonostante problemi di fondamentale importanza agitino la Sicilia ed attendano di essere risolti, si sono improvvisamente commossi alle sorti degli abitanti di Custonaci, di cui invece essi si fanno gioco per i loro fini politici.

Lascia, infine, all'Assemblea il compito di dire sull'argomento una parola serena, con la speranza che il dibattito non si immiserisca in polemiche inopportune e che l'onorevole Restivo riconosca che egli ha voluto mantenerlo in termini seri e reali, senza sfruttare tutti quegli argomenti polemici — a cominciare dagli svariati telegrammi di uomini politici — che sono a sua disposizione. (*Approssimazioni a sinistra*)

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, vorrebbe dire all'amico Costa che le sue dichiarazioni iniziali e finali sono state incaute, perché i riferimenti da lui fatti circa pretesi interessi di partito e circa i provvedimenti determinati da sollecitazioni elettorali si prestano ad una brillante replica da parte del Governo, mentre mettono in una posizione di evidente disagio lo stesso onorevole Costa.

COSTA precisa che si è limitato a fare soltanto un breve accenno in proposito.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ribadisce che il provvedimento sottoposto all'esame dell'Assemblea poteva essere deliberato direttamente dal Governo in base alla legge approvata dalla stessa Assemblea regionale.

COSTA ritiene discutibile tale diritto.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, si riserva di dimostrarlo. Osserva, però, che gli stessi abitanti di Custonaci avevano — e forse l'hanno esercitato — il diritto di lamentare questa indiscussa delicatezza dimostrata dal Governo; non vorrebbe, infatti, che telegrammi, più o meno incautamente fat-

ti, costituissero un elemento preclusivo del riconoscimento dell'istanza degli abitanti di Custonaci, che lungi dall'essere un assurdo democraticamente convincente, è fondata su seri motivi di diritto e di fatto. (*Commenti - Disensi a sinistra*)

Non è mai stato, comunque, a Custonaci, né conosce alcuno di quegli abitanti.

COSTA non ha fatto nomi appunto per evitare polemiche, ma le affermazioni dell'onorevole Restivo lo costringono a farlo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ritiene opportuno informare l'Assemblea che, se esiste in Sicilia un paese che meriti il riconoscimento a Comune autonomo, questo è proprio Custonaci, frazione di circa 4000 abitanti, sprovvista di vie di comunicazione, non potendosi considerare tale la stradicciuola, lunga ben 19 chilometri e con un dislivello di circa 800 metri che la collega ad Erice.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aggiunge che tali condizioni costituiscono un esempio tipico del «latifondo amministrativo».

COSTA osserva che la frazione di S. Vito, distante dal capoluogo 45 chilometri, ha allora un maggiore diritto al riconoscimento come Comune autonomo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, replica che il caso di quella frazione sarà discusso allorché gli abitanti di S. Vito presenteranno una regolare istanza.

Ricorda che Custonaci è il più organico e popoloso dei centri dell'Isola che si trovano in quelle condizioni, e possiede tutti i requisiti che corroborano la facoltà accordata dalla legge a tutte le frazioni di presentare istanze del genere.

L'organo esecutivo, a sua volta, accertata la esistenza di tali requisiti, ha l'obbligo di emanare il relativo provvedimento di legge.

Circa l'aspetto finanziario del problema, sul quale l'onorevole Costa si è indulgato, deve osservare che il Comune di Erice è anch'esso deficitario e che, pertanto, il passivo del nuovo Comune non può costituire un ostacolo alla sua formazione; pertanto, la questione sostanzialmente si riduce nel trasferire una parte del deficit dal Comune di Erice a quello di Custonaci.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda che anche il Comune di Palermo ha due miliardi di passivo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, rileva che la descrizione delle tristi condizioni della frazione di Erice, sprovv-

vista di tutti i servizi pubblici più necessari, lo ha indotto a pensare che esse, prescindendo dal riferimento particolare, sono caratteristiche di tutta la Sicilia, ed è appunto questo il motivo per cui questa si è costituita in Regione autonoma: non soltanto per dare al suo bilancio una maggiore potenzialità, una maggiore efficienza che dovrà essere conseguita attraverso lunghi anni, ma perché le aspirazioni rappresentate da un organismo regionale, divengono maggiormente pressanti, ottengono una maggiore giustizia e infondono, di altra parte, una maggiore comprensione in coloro che devono ancora attendere.

Ribadisce, quindi, che in pochi altri casi oltre quello in ispecie l'Assemblea potrà deliberare su elementi così obiettivi, così precisi, così concorrenti e così rispondenti al dettato della legge; per cui, a differenza di quanto ha premesso l'onorevole Costa — che ha affermato di non essere né favorevole né contrario al disegno di legge — conclude dichiarando di essere decisamente favorevole all'approvazione del disegno di legge.

COSTA ha voluto soltanto fornire gli elementi di fatto senza voler interferire sulla decisione dell'Assemblea: però è chiaro che egli — così come è formulato — è contrario all'approvazione del disegno di legge; approvazione, che potrà essere decisa «a colpi di maggioranza». (*Proteste vivissime dal centro*)

ALESSI, Presidente della Regione, replica che il Governo avrebbe potuto emanare direttamente il provvedimento di legge, assumendone il merito esclusivo, senza sottoporlo all'approvazione dell'Assemblea, tanto più che gli elementi favorevoli alla approvazione dell'istanza sono così decisivi ed hanno un contenuto umano così evidente che in nessun'altra regione del Nord si sarebbe mai verificata una situazione del genere. E' appunto questa una delle cause del basso livello sociale dell'Isola rispetto al Nord. (*Applausi*)

GIOVENCO, relatore, nella sua qualità di deputato della circoscrizione di Trapani desidera, anzitutto, far presente all'onorevole Costa che neanche lui è stato dal Governo interpellato, in merito al problema di cui trattasi; non ha pensato, però, di muovere alcun addetto per questo motivo, poichè nessun dovere in proposito aveva il Governo che avrebbe potuto, anzi, emanare di sua iniziativa il provvedimento.

La verità è che gli argomenti addotti dallo onorevole Costa non trovano riscontro negli atti dell'istruttoria, poichè l'onorevole Costa ha dimenticato che il bilancio preventivo risultante dagli atti rispecchia la gestione finanziaria del Comune di origine, che è deficitario.

Dopo avere osservato che le amministrazioni esistono appunto per correggere tali defezioni, porta a conoscenza dell'Assemblea che la Casa comunale di Erice è situata in un vecchio castello, posto su un monte alto 800-1000 metri circa, con la conseguenza che gli abitanti di Custonaci devono percorrere 18 chilometri per il disbrigo di una pratica ed affrontare, inoltre, una spesa di circa lire 60.000 per il trasporto di una Salma. (*Commenti al centro*) Non esiste, pertanto, alcun motivo sufficiente che ostacoli l'approvazione del disegno di legge, dato che sussistono tutti i requisiti richiesti dalla legge comunale e provinciale tuttora in vigore: popolazione superiore ai 4.500 abitanti rispetto ai 3000 previsti dalla legge; territorio di circa 7000 ettari, così come risulta dalla relazione che ne indica i confini. Né la costituzione del nuovo Comune può avere ripercussioni sulla situazione finanziaria del Comune originario, poichè, se quest'ultimo verrà a perdere una parte delle sue entrate attuali, è anche vero che esso verrà a liberarsi, proporzionalmente, di una parte delle spese.

Invita, in conclusione, l'Assemblea ad accogliere l'istanza e ad approvare il disegno di legge.

CASTROGIOVANNI non avrebbe preso la parola se non avesse sentito parlare del Comune di Erice — che, a suo giudizio, è un'autentica gloria della Sicilia — come di un vecchio maniero posto in cima ad un monte, carico di passato, ma privo di avvenire; mentre è personalmente convinto che a quel luogo di incomparabile ed inconfondibile bellezza è riservato un futuro ancora più prospero e felice del suo passato.

ALESSI, Presidente della Regione, osserva che ciò riguarda le provvidenze turistiche e che nessuno pensa di sopprimere quel Comune. Rende noto, anzi, che in sede d'attuazione dell'E.R.P. è previsto uno speciale stanziamento di fondi per lo sviluppo turistico del Comune stesso. Non per questo, però, devono soffrire 5.000 persone. (*Commenti*)

CASTROGIOVANNI ricorda ancora di avere personalmente constatato, allorchè la questione di Custonaci non era ancora in discussione, che in quel Comune il decentramento amministrativo è attuato in maniera mirabile.

Rileva, inoltre, che la frazione di Custonaci è composta, come si assume nella relazione, di 4000 abitanti, ma che essi sono suddivisi su un territorio ampio, per cui la sua creazione in Comune non creerebbe un vero e proprio centro abitato ed attribuirebbe al medesimo un territorio sui cui termini non tutti sono d'accor-

cordo. (*Dissensi*) Gli abitanti della frazione Purgatorio, ad esempio, i quali dovrebbero essere coattivamente inclusi nel nuovo Comune, hanno manifestato parere contrario.

Peraltro, l'istanza in discussione non è stata istruita, a suo giudizio, in modo completo, poichè essa non è stata sottoposta all'esame della Commissione per la finanza, alla quale chiede che il disegno di legge sia inviato.

PRESIDENTE osserva che la richiesta dovrebbe essere fatta da quindici deputati.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, non ritiene giustificata la richiesta dell'onorevole Castrogiovanni, poichè la Commissione per la finanza ha competenza sui problemi che incidono sul bilancio della Regione, mentre il disegno di legge in questione interessa la finanza locale.

CASTROGIOVANNI non insiste.

ALESSI, *Presidente della Regione*, nel timore che la discussione possa essere stata turbata da pregiudiziali politiche, sottolinea all'Assemblea la necessità di evitare che, deliberando su provvedimenti di natura amministrativa, si creino precedenti che la Sicilia condannerebbe.

Qualora l'Assemblea dovesse, infatti, negare alla frazione di cui trattasi, l'esercizio di questo diritto essa si porrebbe su una linea che non renderebbe certo bene accetto l'ordinamento autonomistico.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione sui singoli articoli.

(*E' approvato*)

L'articolo 1 reca:

«La frazione «Custonaci» del Comune di Erice (Trapani) è eretta a Comune autonomo».

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere la parola: «Trapani».

Avverte che il Governo e la Commissione sono favorevoli all'emendamento.

NAPOLI chiarisce che il riferimento alla provincia sarebbe in contrasto con lo Statuto.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Napoli.

(*E' approvato*)

Pone, quindi, ai voti l'articolo 1, con la soppressione di cui all'emendamento testé approvato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 2:

« Al Comune di Custonaci è assegnato il territorio come dal progetto e dalla relazione dell'Ufficio tecnico erariale di Trapani, in data 4 ottobre 1947, n. 8513, allegati alla presente legge ».

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: «allegati alla presente legge».

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, dichiara che la Commissione è contraria all'emendamento.

NAPOLI ritiene superfluo — perchè implicito — specificare che i documenti ai quali il disegno di legge si richiama sono allegati al medesimo.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, osserva che esiste un progetto di legge, concernente la formula della pubblicazione, che prescrive i particolari della procedura sulla conservazione degli allegati. Ritiene, pertanto, che la questione debba essere interpretata secondo tale documento.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ritiene che non sia necessario fare riferimento agli allegati, tanto più che questi non vengono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica ma vengano conservati nell'archivio legislativo.

PRESIDENTE fa notare che gli allegati vanno pubblicati, però, nella raccolta delle leggi e dei decreti perchè, altrimenti, nè il cittadino nè il magistrato, potrebbero ritrovarli.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, stima che l'emendamento possa far sorgere un equivoco. Mentre, infatti, gli atti da conservare devono contenere gli allegati — come è prescritto da una legge generale che riguarda la conservazione dei provvedimenti di legge — questi, invece, non vanno necessariamente pubblicati. La formula proposta potrebbe, invece, far ritenere che gli allegati debbano risultare dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione. Osserva, a tal riguardo, che non è semplice pubblicare una pianta o tutto il materiale concernente gli allegati.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Napoli.

(*Dopo prova e controprova, è respinto*)

Pone, quindi, ai voti l'articolo 2.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 3:

« Il Prefetto di Trapani, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà, con

suo decreto, alla separazione patrimoniale tra i due Comuni, ai sensi dell'articolo 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con il R. D. 3 marzo 1934, n. 383».

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

sostituire agli articoli 3 e 4 il seguente articolo 3: «Il Presidente della Regione, sentiti il Prefetto e la Giunta provinciale amministrativa di Trapani, provvederà con suoi decreti alla separazione patrimoniale tra i due Comuni ai sensi dell'articolo 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, nonché a stabilire l'organico del personale da assegnare al nuovo Comune di Custonaci».

NAPOLI ne dà ragione, facendo notare che esso ripete il testo già votato dall'Assemblea in occasione di simili disegni di legge riguardanti altri Comuni e che serve a dare la potestà al Presidente della Regione anziché al Prefetto.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, accetta l'emendamento.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ricorda che l'Assemblea ha approvato, nel corso della discussione concernente il disegno di legge relativo alla erezione del comune di S. Alessio, una formula con cui si stabiliva che il decreto dovesse essere emanato dal Presidente della Regione. Fa notare che l'emendamento ripete tale formula e ritiene che debba essere approvato anche per far sì che venga mantenuta una determinata prassi legislativa.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Napoli.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 4:

«L'organico del personale assegnato al nuovo comune di Custonaci sarà stabilito dal prefetto di Trapani sentita la Giunta provinciale amministrativa».

Avverte che tale articolo dovrebbe essere soppresso, a seguito dell'approvazione del precedente articolo 3. Ne pone pertanto ai voti la soppressione.

(*E' approvata*)

Passa all'articolo 5 che diviene articolo 4:

«La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

NAPOLI ritiene che la legge debba avere regolare e normale applicazione e propone il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: «ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione».

PRESIDENTE lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Pone, quindi, ai voti l'articolo quale risulta dopo l'emendamento approvato.

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testé discusso, nel suo complesso.

Dichiara chiusa la votazione.

(*Segue la votazione*)

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	35
Contrari	27
(L'Assemblea approva)	

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico, Alessi, Ardizzone, Ausiello, Barbera, Bianco, Bonajuto, Bonfiglio, Cacciola, Cacopardo, Caligian, Castiglione, Castorina, Castrogiovanni, Colajanni Pompeo, Costa, Cuffaro, D'Angelo, D'Antoni, Di Martino, Drago, Ferrara, Franchina, Franco, Gallo Conchetto, Gallo Luigi, Gentile, Germana, Giganti Ines, Giovenco, Guarnaccia, Gugino, La Loggia, Landolina, Lanza di Scalea, Lo Manto, Lo Presti, Luna, Majorana, Marchese Arduino, Mare Gina, Marotta, Monastero, Mondello, Montemagno, Napoli, Nicastro, Omobono, Papa D'Amico, Pellegrino, Restivo, Ricca, Romano Giuseppe, Romano Fedele, Russo, Sapienza Giuseppe, Sapienza Pietro, Seminara, Stabile, Starrabba di Giardinelli, Taormina, Verducci Paola.

Sono in congedo:

Beneventano, Caltabiano, Cusumano Geloso, Dante, Potenza.

Discussione del disegno di legge: "Cambiamento della denominazione del Comune di Rodi in "Rodi Milici" (117).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'onorevole Ga-

ligian, relatore della Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo.

CALIGIAN, *relatore*, fa presente che il Comune di Rodi, a mezzo del suo Sindaco, ha fatto una istanza perchè la sua denominazione sia cambiata in quella di « Rodi Milici ».

Fa rilevare, in proposito, che tale Comune ha ottenuto, tempo fa, l'autonomia con l'appoggio dei naturali della frazione di Milici e che ora in segno di riconoscenza, desidera che venga operato tale cambiamento di nome. Fa, quindi, notare che il provvedimento in questione sarebbe di competenza del Capo dello Stato, in virtù del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, ma che la questione è stata superata in altri casi consimili e che l'Assemblea, ai sensi degli articoli 14 e 15 dello Statuto della Regione, ha facoltà di legiferare in proposito. L'Amministrazione provinciale ed il Prefetto di Messina hanno espresso, peraltro, parere favorevole per cui la Commissione invita l'Assemblea ad approvare il disegno di legge.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, dichiara che il Governo concorda con la relazione della Commissione la quale, peraltro, illustra i motivi già contenuti nella relazione governativa.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(*E' approvato*)

L'articolo 1 reca:

« La denominazione del Comune di Rodi, in provincia di Messina, è cambiata in "Rodi Milici", ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 2:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione. Essa sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Regione. ».

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. ».

Propone di sopprimere le parole: « ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione. Essa sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Regione. ».

Pone ai voti tale soppressione.

(*E' approvata*)

Pone ai voti l'articolo con la soppressione di cui nell'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*)

Dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	48
Contrari	3
<i>(L'Assemblea approva)</i>	

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico, Alessi, Ardizzone, Au- siello, Bianco, Bonajuto, Bonfiglio, Bongiorno Giuseppe, Cacciola, Cacopardo, Caligian, Custiglione, Castorina, Castrogiovanni, Costa, Cuffaro, D'Angelo, D'Antoni, Di Martino, Drago, Ferrara, Franco, Gallo Concetto, Gen- tile, Germana, Giganti Ines, Giovenco, Guar- naccia, Gugino, Landolina, Lo Manto, Lo Presti, Luna, Majorana, Marchese Arduino, Marotta, Mondello, Montemagno, Napoli, Ni- castro, Pellegrino, Restivo, Romano Giuseppe, Romano Fedele, Sapienza Giuseppe, Sapien- za Pietro, Seminara, Stabile, Starrabba di Giardinelli, Taormina, Verducci Paola.

Sono in congedo:

Beneventano, Callabiano, Cusumano Geloso, Dante, Potenza.

Discussione del disegno di legge: « Ere- zione a comune autonomo della frazione Nizza di Sicilia del Comune di Roccalu- mera » (156).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'onorevole Ca- ligian, relatore della Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo.

CALIGIAN, *relatore*, ricorda che la frazione di Nizza di Sicilia, per oltre 70 anni, ebbe vita autonoma e che soltanto nel 1929, con provvedimento del cessato regime fascista, ven-

ne incorporata nel Comune di Roccalumera, contro il volere dei suoi cittadini, molti dei quali hanno ora avanzato istanza per la ricostruzione a Comune autonomo. Fa notare che i servizi pubblici, le carte catastali, i ruoli tributari, le sezioni elettorali, riflettenti i territori dei due paesi in questione sono già distinte e che la frazione di Nizza di Sicilia possiede un vasto e ricco patrimonio boschivo che, se bene amministrato, può consentirle una certa indipendenza economica. D'altro canto, il territorio che si dovrebbe assegnare al Comune, di cui si chiede la ricostituzione risulta corrispondente a quello dell'ex comune di Nizza di Sicilia nè, al riguardo, vi sono contestazioni di sorta.

Rileva, poi, che l'ultimo censimento ufficiale registra 3202 abitanti, il che, in conformità al disposto dell'articolo 33 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, è uno degli elementi perchè sia concessa l'autonomia. La mancanza di soluzione di continuità nell'agglomerato urbano dei due paesi — tesi sostenuta dalla Giunta comunale del capoluogo — è frequente lungo tutto il litorale costiero da Messina a Catania, sia per la densità della popolazione sia per la configurazione altimetrica del terreno che lascia una ristretta striscia costiera allo sviluppo dei paesi.

Hanno espresso parere favorevole allo accoglimento della istanza l'Amministrazione provinciale, il Prefetto di Messina ed il Consiglio comunale di Roccalumera, mentre la deliberazione contraria presa dalla Giunta comunale non fornisce elementi sufficienti atti ad evitare il ripristino dell'Amministrazione autonoma di Nizza di Sicilia.

Rende noto che la Commissione, con sei voti favorevoli e due astenuti — causati, questi ultimi, dal parere contrario manifestato dalla Giunta comunale di Roccalumera — ha espresso parere favorevole, per cui propone all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

MONDELLO concorda con il parere espresso dalla Commissione e sottolinea che verrà, in tal modo, realizzata un'antica aspirazione degli abitanti di Nizza, comune che è già stato, per oltre 70 anni, autonomo.

SAPIENZA GIUSEPPE aderisce con piacere alla proposta fatta dalla Commissione, perchè si ridurrà l'autonomia ad un Comune che ne ha già goduto per lungo tempo.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, dichiara che il Governo ribadisce i concetti esposti nella relazione che accompagna il disegno di legge. Ritiene, però, suo dovere informare l'Assemblea che nei giorni

scorsi sono pervenute al Governo istanze a firma di alcuni nativi di Nizza di Sicilia, con le quali si manifesta il proposito di recedere dalla istanza iniziale.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(E' approvato)

L'articolo 1 reca:

« La frazione « Nizza di Sicilia » del Comune di Roccalumera (Messina) è ricostituita a Comune autonomo con i suoi vecchi confini ».

NAPOLI propone il seguente emendamento: *Sopprimere la parola: « (Messina) ».*

Ricorda che l'Assemblea ha soppresso l'indicazione della provincia nei disegni di legge precedentemente approvati.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Napoli.

(E' approvato)

Pone, quindi, ai voti l'articolo 4, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Passa all'articolo 2:

Il Presidente della Regione sentiti il Prefetto e la Giunta provinciale amministrativa di Messina, provvederà con suoi decreti alla separazione patrimoniale tra i due Comuni, ai sensi dell'articolo 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, nonchè a stabilire lo organico del personale da assegnare al Comune ricostituito ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Passa all'articolo 3:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ».

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	46
Contrari	3
(L'Assemblea approva)	

Hanno partecipato alla votazione:

Adamo Domenico, Ardizzone, Ausiello, Bianco, Bonajuto, Bongiorno Giuseppe, Caciola, Cacopardo, Castiglione, Castorina, Castrogiovanni, Colajanni Pompeo, Costa, Cufaro, D'Angelo, D'Antoni, Di Martino, Drago, Ferrara, Franchina, Franco, Gentile, Germana, Giganti Ines, Giovenco, Gugino, La Loggia, Landolina, Lanza di Scalea, Lo Manto, Lo Presti, Luna, Maiorana, Marchese Arduinno, Marotta, Mondello, Napoli, Nicastro, Papa D'Amico, Pellegrino, Romano Giuseppe, Russo, Sapienza Giuseppe, Sapienza Pietro, Seminara, Stabile, Starrabba di Giardinelli, Taormina, Verducci Paola.

Sono in congedo:

Beneventano, Caltabiano, Cusumano Geloso, Dante, Potenza.

Presentazione di un disegno di legge con richiesta di procedura della massima urgenza.

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali, premesso che la Commissione per la finanza ha in questo ultimo periodo attentamente esaminato il bilancio per l'esercizio 1948-49, che verrà all'esame della Assemblea fra pochi giorni, informa che la stessa Commissione ha rilevato che l'esercizio provvisorio già deliberato dall'Assemblea è già scaduto fin dal 31 ottobre scorso. Poichè la discussione sul bilancio si vuole da tutti, dal Governo e dai deputati, ampia e approfondita nei vari aspetti dell'autonomia, per cui la sua approvazione non potrà essere affrettata, e dovendosi peraltro, nel frattempo, provvedere all'immediata esigenze dell'Amministrazione regionale, dietro suggerimento della stessa Commissione, il Governo, per sopperire a queste esigenze ha deciso di presentare un disegno di legge, col quale si chiede una proroga dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1948. Evidentemente tale legge dovrà avere vigore fino al momento dell'approvazione formale del bilancio che, indubbiamente, avverrà prima della data segnata nel provvedimento che si presenta oggi. Chiede che nei confronti del progetto in argomento sia adottata la procedura della massima urgenza.

PRESIDENTE, dopo aver dato atto della presentazione, pone ai voti la richiesta dello onorevole Assessore alla finanza.

(E' approvata)

Comunica che il disegno di legge di cui trattasi sarà posto all'ordine del giorno della seduta successiva, tranne che l'Assemblea non ritenga di doverlo discutere subito.

STARRABBA DI GIARDINELLI propone che il disegno di legge sia discusso nella seduta odierna.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Starrabba di Giardinelli.

(E' approvata all'unanimità)

Discussione del disegno di legge: "Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1948-49" (195).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'onorevole Castrogiovanni, Presidente e relatore della Commissione per la finanza e il patrimonio.

CASTROGIOVANNI, Presidente della Commissione e relatore, dopo avere ricordato che l'onorevole Assessore alla finanza ha già esposto brevemente, ma compiutamente, i motivi che hanno indotto il Governo a richiedere la concessione di altri due dodicesimi di esercizio provvisorio, rileva che, ove l'Assemblea non concedesse questa proroga, la discussione sul bilancio verrebbe necessariamente ad essere limitata nel tempo per evitare che la vita finanziaria della Regione resti letteralmente paralizzata. Tale motivo deve indurre l'Assemblea a concedere all'unanimità una ulteriore proroga di esercizio provvisorio per evitare che si verifichino gravissimi inconvenienti e che la discussione sul bilancio venga contenuta entro limiti che non sono benvisi a nessuno in quanto Assemblea e Governo vogliono che essa sia ampia e motivata, tale cioè da dare il senso della grande serietà e della responsabilità che anima l'organo legislativo che, per la prima volta, viene ad esaminare compiutamente nel loro complesso i problemi del vivere e del progredire della autonomia. La Commissione è unanime, peraltro, nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE, non avendo chiesto alcuno la parola, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(E' approvato)

L'articolo 1 reca:

« Con effetto dal 1 novembre 1948 è prorogato, sino al 31 dicembre 1948, il termine stabilito con la legge regionale 29 giugno 1948, n. 27, per l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Siciliana per l'anno finanziario 1948-49 secondo lo stato di previsione dell'entrata e quello della spesa ed il relativo disegno di legge presentato alla Presidenza della Assemblea in data 12 giugno 1948 ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 2:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge, testè discusso, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*)

Dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti 48

Favorevoli 48

Contrari —

(*L'Assemblea approva*)

Hanno partecipato alla votazione:

Adamo Domenico, Alessi, Ardizzone, Au-
siello, Barbera, Bianco, Bonajuto, Bonfiglio,
Bongiorno Giuseppe, Bosco, Cacopardo, Caligian,
Castorina, Castrogiovanni, Colajanni
Pompeo, Cuffaro, Drago, Ferrara, Franchina,
Gallo Conchetto, Germanà, Giganti Ines, Gio-
venco, Gugino, La Loggia, Lanza di Scalea,
Lo Manto, Lo Presti, Majorana, Marchese Ar-
duino, Marotta, Milazzo, Mondello, Monte-
magnò, Napoli, Nicastro, Papa D'Amico, Pe-
ligrino, Restivo, Romano Giuseppe, Romano
Fedele, Russo, Sapienza Giuseppe, Sapienza
Pietro, Seifo, Starrabba di Giardinelli, Taor-
mina, Verducci Paola.

Sono in congedo:

Beneventano, Caltabiano, Cusumano Geloso, Dante, Potenza.

**Discussione del disegno di legge: "Ere-
zione a comune autonomo della frazione
"Valdina," del Comune di Roccavaldina,"**
(118).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'onorevole Cacopardo, Presidente e relatore della Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*, premesso che il disegno di legge — il quale soddisfa l'aspirazione dei cittadini di Valdina ad erigersi a Comune autonomo — rientra nel novero delle pratiche che riguardano il ripristino di quei Comuni che furono unificati con le leggi del periodo fascista, fa presente che la Commissione è stata unanime nell'approvare il progetto governativo.

Avendo la Commissione fatta propria la relazione governativa, che è a conoscenza della Assemblea, non ritiene necessario fare una relazione dettagliata, tranne che non vengano sollevate opposizioni, nel qual caso si dichiara pronto a dare quei chiarimenti che fossero necessari nel corso della discussione.

Assicura, comunque, che sono state espletate tutte le pratiche previste dalla legge, essendo vi i pareri della Prefettura, della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio comunale, in seno al quale si è manifestato un certo contrasto fra unionisti e separatisti. A giudicare dai dati obiettivi, ritiene che la domanda dei frazionisti di Valdina sia da accogliere.

PRESIDENTE, non avendo alcuno chiesto la parola, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(*E' approvato*)

L'articolo 1 reca:

« La frazione « Valdina » del Comune di Roccavaldina (Messina) è ricostituita in Comune autonomo ».

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere la parola: « (Messina) ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Pone ai voti l'articolo 1, con la soppressione di cui all'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 2:

« Il Prefetto di Messina, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà, con suo decreto alla separazione patrimoniale fra i due Comuni, ai sensi dell'articolo 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, nonché alla delimitazione territoriale del Comune ricostituito ».

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire agli articoli 2 e 3 il seguente articolo 2:

« Il Presidente della Regione, sentiti il Prefetto e la Giunta provinciale amministrativa di Messina, provvederà con suoi decreti alla separazione patrimoniale tra i due Comuni ai sensi dell'articolo 36 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, nonché alla delimitazione territoriale ed all'organico del personale da attribuire al Comune ricostituito ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 3:

« L'organico del personale assegnato al nuovo Comune di Valdina sarà stabilito dal Prefetto di Messina, sentita la Giunta provinciale amministrativa ».

Avverte che tale articolo dovrebbe essere soppresso a seguito dell'approvazione dell'articolo 2. Ne pone, pertanto, ai voti la soppressione.

(*E' approvata*)

Passa all'articolo 4 che diviene articolo 3:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione. Essa sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Regione ».

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: « ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione. Essa sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Regione ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Pone, quindi, ai voti l'articolo 3 con la soppressione di cui all'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*)

Dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	45
Contrari	4
(<i>L'Assemblea approva</i>)	

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico, Alessi, Ardizzone, Barbera, Bianco, Bonajuto, Bonfiglio, Bongiorno Giuseppe, Bosco, Cacciola, Cacopardo, Caligian, Castorina, Castrogiovanni, Colajanni Pompeo, Costa, Cuffaro, D'Antoni, Di Martino, Drago, Ferrara, Franchina, Franco, Gallo Concetto, Gentile, Germanà, Giovenco, Lanza di Scalea, Lo Manto, Lo Presti, Maiorana, Marotta, Mondello, Montemagno, Napoli, Nicastro, Papa D'Amico, Pellegrino, Restivo, Sapienza Giuseppe, Sapienza Pietro, Scifo, Romano Giuseppe, Romano Fedele, Russo, Seminara, Starrabba di Giardinelli, Taormina, Verducci Paola.

Sono in congedo:

Beneventano, Caltabiano, Cusumano Geloso, Dante, Potenza.

Discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. L. 5 febbraio 1948, n. 71, concernente disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali », (137).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola, in luogo del relatore di maggioranza onorevole Stabile, assente, all'onorevole Cacopardo, Presidente della Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza ff., riferisce che su pressante richiesta delle categorie interessate il Governo regionale si è preoccupato di

provvedere a sistemare lo stato giuridico dei dipendenti dagli enti locali, che, pur avendo prestato notevoli servizi da vari anni, per mancanza di concorsi o per circostanze di emergenza non hanno conseguito una stabilità in organico. Il Governo ha proposto, pertanto, di recepire il provvedimento con il quale il Governo centrale ha accolto tale richiesta.

Tale provvedimento nazionale è stato minuziosamente esaminato dalla Commissione, la quale ha ritenuto quelle norme adatte anche alle esigenze dei dipendenti dagli enti locali della Regione. Soltanto l'onorevole Taormina si è riservato di fare una relazione di minoranza per quanto riguarda due punti che ritiene illustri personalmente. La maggioranza, invece, si è mostrata favorevole ad approvare *sic et simpliciter* il progetto governativo, dopo avere approfondito minuziosamente la legge nazionale in rapporto alle osservazioni sollevate dall'onorevole Taormina, sulle quali si riserva di esprimere il proprio parere dopo che sarà illustrata la relazione di minoranza.

TAORMINA, *relatore di minoranza*, condivide l'opinione che la legge nazionale che si vuole recepire intenda soprattutto pacificare, con criteri di giustizia ed equità, la situazione di migliaia di cittadini, i quali sono stati assunti come avventizi nelle pubbliche Amministrazioni. Secondo la minoranza della Commissione, tali criteri di giustizia e di equità avrebbero dovuto essere tenuti presenti anche nei dettagli di un provvedimento tanto lodevole.

Propone, pertanto, a nome della minoranza, di recepire il decreto legislativo nazionale con due emendamenti: l'uno aggiuntivo all'articolo 1, l'altro soppressivo all'articolo 3.

All'articolo 1 dovrebbero aggiungersi le parole: « compresi quelli addetti agli Uffici di razionamento e consumi », per evitarne il licenziamento, poichè si tratta di persone assunte nei periodi più calamitosi della vita sociale, in cui frequentare soprattutto le grandi città costituiva un rischio mortale. Pertanto, quando la vita sociale si va normalizzando, è penoso pensare che proprio quelli che quel lavoro svolgevano nei momenti tristi debbano essere ricacciati verso la fame e l'indigenza.

Circa il secondo emendamento rileva quanto sia ingiusto, dal punto di vista sociale e morale ed ai fini della protezione di chi è nella più umile situazione sociale, ammettere questi avventizi ai concorsi interni soltanto per i posti nei quali hanno espletato le loro mansioni. Propone, quindi, di sopprimere all'articolo 3 del decreto legislativo nazionale, l'inciso: « con mansioni proprie dei posti da conferire o ad essa analoghe ».

Non è giusto, infatti — e l'Assemblea non potrà essere di diverso avviso — che un laureato o, comunque, un individuo munito di titoli, il quale, per un complesso di circostanze che, purtroppo, si realizzano nella vita sociale, per mancanza di protezioni e di spinte, anzichè prendere il posto di segretario, è rimasto solamente ad essere assunto come commesso, bidello od anche — come gli ha suggerito l'onorevole Ardizzone — come netturbino, sia confinato irrimediabilmente nella sua umile posizione e non possa concorrere al posto che gli compete sol perché non ha avuto sufficienti appoggi.

Senza volere esaminare i dettagli della legge, si dichiara favorevole alla recezione del provvedimento nazionale, ma con quelle modifiche che lo potranno rendere più democratico ed umano. Il legislatore regionale deve, cioè, dare la possibilità di sollevarsi a chi, per mancanza di protezioni, potrebbe restare confinato in mansioni umili che non si addicono ai suoi titoli.

Concludendo, invita l'Assemblea ad approvare i criteri che hanno ispirato gli emendamenti proposti dalla minoranza.

ROMANO GIUSEPPE fa rilevare anzitutto all'onorevole Taormina che il personale degli Uffici di razionamento non dipende dai Comuni ma dallo Stato. Poichè la legge riguarda soltanto i Comuni, le Province, i Consorzi e le Istituzioni pubbliche di beneficenza, non si può inserire in essa alcuna provvidenza che riguardi il personale statale, per il quale vi è un altro provvedimento. Ritiene, pertanto, che l'emendamento non possa essere preso in considerazione.

Circa l'emendamento proposto dall'onorevole Taormina all'articolo 3, osserva che nella prima parte dello stesso articolo 3 si legge: « ferme restando le norme regolamentari relative all'avanzamento del personale di ruolo per promozione o per concorso interno », per cui questo personale, se ha il titolo richiesto, può concorrere per i posti di avanzamento. Nella legge di cui l'Assemblea si sta occupando si vuole provvedere esclusivamente a favore di quegli impiegati che desiderano restare in quelle mansioni che hanno sempre espletato.

Dopo avere ricordato, quindi, che quando fu pubblicato il decreto legislativo in questione il Ministro dell'interno emanò una circolare avvertendo tutti i Prefetti che il provvedimento non era applicabile al personale sanitario, ritiene che rivedere questo punto sia non solo pratico e necessario, ma urgente, onde provvedere alla sistemazione di tanti medici ospedalieri, di tanti medici condotti e di

tante ostetriche condotte, che da molti anni hanno ancora una posizione così instabile. (*Consensi*)

Si riserva, pertanto, di presentare un emendamento per estendere l'applicazione di questa legge anche al personale sanitario, sia comunale che ospedaliero, ritenendo necessario che ciò risulti da una norma esplicita, dato che la circolare del Ministro dell'interno ha escluso queste categorie.

SAPIENZA GIUSEPPE, nel rilevare, senza addebitare colpa ad alcuno, che, fra gli impiegati comunali i maestri elementari ed il personale sanitario, che da vari anni sono provvisori e restano sempre tali, c'è stato e c'è tuttora fermento contro la Regione, perché la legge nazionale non si è applicata ancora in Sicilia, fa osservare che per ottenere che la autonomia sia veramente compresa dal popolo bisogna adottare le provvidenze sociali per primi, senza seguire Roma, poiché, altrimenti, il regime autonomistico perderebbe la stima del popolo stesso. Per esempio, il Governo centrale sta elaborando la legge sulla riforma agraria che, una volta emanata, sarà adattata dall'Assemblea alla Sicilia: l'autonomia, in tal modo, perderebbe il significato stesso della sua funzione. Nell'interesse della autonomia, perché essa sia compresa e rispettata, si dovrebbe, pertanto arrivare prima del Governo centrale nell'emanare le provvidenze sociali. (*Commenti*)

Per quanto riguarda la legge in discussione dichiara di condividere il parere della minoranza accettando il quale si dimostrerà che la Regione si preoccupa dei lavoratori del pensiero e soprattutto vuole andare incontro ai sanitari.

ARDIZZONE, dopo avere osservato che il primo emendamento dell'onorevole Taormina non si può accettare, perché riguarda personale a carico dello Stato, assunto per un periodo determinato, concorda con il secondo emendamento, facendo presente che, essendo stato Assessore alla polizia urbana al Comune di Palermo, ha potuto constatare che sono stati assunti dotti in scienze economiche con la qualifica di netturbini. A tal proposito non ritiene che abbia valore l'osservazione dell'onorevole Romano Giuseppe, poiché l'articolo 3, nel lasciare ferme le norme regolamentari relative all'avanzamento per promozione o per concorso interno, si riferisce al personale di ruolo. Se si vuole, pertanto, riconoscere il titolo di studio a questi impiegati che, per necessità di vita, hanno dovuto accettare una qualifica inferiore alle loro possibilità, è del parere che l'Assemblea debba votare l'emendamento Taormina.

MARCHESE ARDUINO condivide pienamente il pensiero dell'onorevole Romano Giuseppe, per quanto riguarda il personale sanitario, e quanto ha detto l'onorevole Sapienza Giuseppe — il che dimostra che non è settario — circa la necessità che la Regione si sganci dalla legislazione statale. Infatti, per non rendere una vana parola l'autonomia, non si deve obbedire ai dettami del Governo centrale, giurando sulla sua parola. A tal proposito vorrebbe chiedere al Ministro dell'interno per quale motivo ha voluto escludere dalle provvidenze della legge la benemerita classe dei medici che, avendo prestato da decenni la sua opera per assistere i poveri ammalati, ha tutto il diritto di essere considerata nel provvedimento.

FRANCHINA, premesso che vuole portare anche su un piano di attività pratica quello che deve essere lo scopo della legge, rileva che il provvedimento nazionale, in sostanza, si preoccupa di dare una sistemazione a tutti coloro che, assunti in un periodo eccezionale per mancanza di concorsi e per una pretora di lavori aggiuntisi alle normali attività degli enti locali e dei Comuni, da quattro anni hanno espletato lo stesso servizio. Se si dovesse, quindi, recepire il provvedimento nazionale, avverrebbe praticamente che nessuno della categoria potrebbe ricavare un benchè minimo beneficio, perché l'avventizio è continuamente trasferito da un servizio all'altro senza avere un'attività stabile. Sicché, se si vorrà favorire un determinato individuo, l'ente rilascerà un certificato attestante che lo stesso ha svolto una attività stabile; mentre, all'opposto, se si vorrà liquidare un elemento, che ha tuttavia prestato ininterrottamente il suo servizio con diverse mansioni, verrà certificato che per quattro anni questi è stato addetto a diversi servizi.

Lungi dall'essere, quindi, preoccupato dalla posizione di coloro che esplicano una mansione inferiore al loro titolo, in quanto questa è una situazione dolorosa che si potrà risolvere non appena i pubblici concorsi saranno più numerosi, richiama l'attenzione della Assemblea sull'arbitrio e la faziosità a cui potrebbero essere sottoposti questi dipendenti non di ruolo. A prescindere, pertanto, dalle mansioni espletate, gli avventizi devono godere del diritto di concorrere secondo le possibilità del loro titolo di studio, a tutti i posti vacanti, e ciò per non rendere vana la legge.

NAPOLI non crede che l'onorevole Taormina abbia potuto ignorare che il personale dell'Ufficio di razionamento non dipende dal Comune, per cui il primo emendamento dallo stesso presentato non ha, a suo giudizio, altro

scopo che quello di far conoscere alla stampa che il proponente, a differenza dei deputati di altri partiti, è il difensore degli umili. (*Commenti*)

TAORMINA, *relatore di minoranza*, protesta per tale apprezzamento che definisce « una leggera volgarità ».

NAPOLI, riferendosi poi al secondo emendamento proposto dalla minoranza, osserva che il legislatore nazionale — nel prescrivere la condizione dei quattro anni di servizio prestato con mansioni proprie in uno dei posti da conferire — ha voluto stabilire una norma protettiva del personale dipendente dagli enti locali.

E' avvenuto, ad esempio, all'Ufficio della nettezza urbana, che un impiegato provvisto di titolo di studio superiore ha prestato servizio con le mansioni di fattorino mentre un altro, assunto con la qualifica di fattorino, ha espletato le mansioni di segretario.

L'interpretazione letterale del provvedimento legislativo nazionale risolverebbe il secondo caso, ma non il primo.

Da ciò consegue che l'esercizio continuativo di una determinata mansione dà diritto a partecipare al concorso interno per un posto di grado superiore a quello ricoperto, sempre che si abbia il titolo di studio necessario.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che ciò è ormai pacificamente ammesso dalla giurisprudenza sindacale.

NAPOLI aggiunge, però, che, trattandosi di una eccezione al principio morale del concorso pubblico, che le attuali condizioni non permettono di seguire, sarebbe più giusto estendere l'eccezione stessa ad un maggior numero di persone ed ammettere cioè al concorso interno anche coloro che abbiano i titoli di studio necessari, anche se non abbiano esercitato per quattro anni le mansioni proprie dei posti da ricoprire. In tal modo l'eccezione si avvicinerebbe ancor più al regime normale dei concorsi pubblici.

Per quanto riguarda la categoria dei sanitari, non comprende il motivo per cui il Ministro abbia escluso tale categoria dal beneficio del concorso interno.

ALESSI, *Presidente della Regione*, afferma che il motivo esiste.

NAPOLI ritiene che tale circolare non abbia alcun valore, essendo i sanitari comunali, come tali, ugualmente protetti dal provvedimento nazionale che si vuole recepire. Non è quindi necessario slabitire, nel disegno di legge in argomento, alcun particolare riferimento

in loro favore; tranne che la circolare stessa non voglia dare una interpretazione artificiosamente estensiva del decreto legislativo nazionale agli ospedalieri; in tal caso, però, essa dovrebbe avvertire che il provvedimento si riferisce soltanto agli impiegati comunali e non già agli ospedalieri che apparterrebbero ad una amministrazione diversa da quella comunale.

Concludendo si dichiara contrario al primo emendamento Taormina e favorevole al secondo.

MONTEMAGNO rileva che il criterio espresso dall'onorevole Napoli, pur essendo esatto da un punto di vista etico, non tiene però conto dal fatto essenziale che il concorso è per titoli: in via d'ipotesi, infatti, un applicato di terza classe, che abbia il titolo di studio richiesto, può partecipare al concorso per il posto di applicato di prima classe, ma sarebbe comunque superato da colui che, fornito di egual titolo di studio, abbia ricoperto per quattro anni il posto di applicato di prima classe. (*Dissensi*).

FRANCHINA precisa che l'ipotesi non regge perchè l'applicato di terza classe non potrebbe partecipare al concorso qualora non avesse quattro anni di servizio.

MONTEMAGNO si è riferito proprio a questa ipotesi. Per le considerazioni fatte, ritiene che l'estensione del beneficio a tutte le categorie di impiegati comunali equivarrebbe ad annullare il beneficio stesso e chiede che il progetto di legge venga rinviato alla Commissione. (*Dissensi*)

MAJORANA ritiene che si debba, per il momento, recepire la legge nazionale, salvo a porre successivamente allo studio un provvedimento che contenga disposizioni integrative e più eque. (*Commenti*)

Desidera soprattutto, ascoltare in proposito il parere dell'Assessore interessato.

FRANCHINA fa presente al Governo che già in pratica, i Comuni hanno parzialmente applicato le disposizioni della legge nazionale.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, precisa che ciò è avvenuto di seguito alla circolare inviata dal Governo regionale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aggiunge che tale circolare, come risulta dalla relazione presentata dal Governo al disegno di legge in argomento, è stata determinata da un'esigenza di giustizia.

FRANCHINA rileva che gli inconvenienti da lui denunciati si sono, però, verificati ugualmente.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che tali inconvenienti costituiscono uno stato di fatto e non di diritto.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, dopo avere osservato che, nonostante i vari emendamenti ed una apparente diversità di opinioni, l'Assemblea, senza accorgersene, si trova su un comune piano di intesa, sottolinea la necessità di porre a base della discussione, in rapporto a quel principio di equità e di giustizia che si intende seguire, il carattere eccezionale e di sanatoria della legge ed insieme il principio del concorso, che è fondamentale per la sana amministrazione dello Stato italiano. La legge tende appunto a sanare delle situazioni che, per il loro protrarsi, hanno quasi acquistato la sostanza di un diritto.

Ritiene poco esatta l'interpretazione dell'onorevole Napoli, per il quale l'inciso: «mansioni proprie dei posti da conferire o ad esse analoghe», mira a tutelare la posizione del lavoratore indipendentemente dal suo inquadramento formale o dalla mansione effettivamente svolta. La legge, invece, intende sanzionare il principio — finora accolto soltanto dal diritto del lavoro e non dal diritto pubblico — per il quale lo stato di diritto ha la prevalenza sullo stato di fatto.

FRANCHINA osserva che tale principio non può applicarsi al personale avventizio, poiché questo non svolge mai stabilmente la stessa mansione.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ritiene inesatta l'osservazione poiché si riferisce ad una interpretazione capziosa della legge, la quale stabilisce la permanenza di quattro anni nell'Amministrazione e non nella mansione. (*Dissensi dalla sinistra*)

TAORMINA, *relatore della minoranza*, chiede se l'onorevole Restivo sia d'accordo nel sopprimere l'inciso.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ritiene che la soppressione dell'inciso peggiora la posizione del lavoratore, poiché i casi ai quali si è riferito l'onorevole Ardizzone riguardano le assunzioni di ingegneri o architetti con mansioni di geometri e di caneggiatori, fatte dalle Amministrazioni comunali, poiché a queste ultime è possibile assumere nuovo personale soltanto per determinate mansioni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda

che il Genio civile ha seguito, nelle assunzioni, un sistema analogo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, prosegue rilevando che il mantenimento dell'inciso che si vorrebbe sopprimere, come il riferimento al titolo di studio idoneo, tutelano efficacemente gli aventi diritto senza che sia necessaria alcuna modifica della legge, essendo invece sufficiente una semplice circolare interpretativa della legge stessa: è il periodo di quattro anni di servizio e la mansione svolta durante tale periodo che danno diritto, sempre che si abbia il titolo idoneo, al beneficio previsto dalla legge. Il riferimento al titolo di studio è, altresì, necessario per dedurre il vero carattere della mansione effettivamente svolta dall'avventizio.

Osserva, quindi, che né il decreto legislativo né la circolare del Ministro — che in definitiva ha dato una affatto chiara interpretazione del provvedimento — risolvono la delicata situazione dei sanitari comunali. Il disposto dell'articolo 223 della legge comunale e provinciale, a cui deroga l'articolo 3 del decreto legislativo nazionale, si riferisce al personale amministrativo e tecnico delle Amministrazioni comunali e non al personale sanitario, che è regolato da una legge apposita.

Peraltro, non vorrebbe che un problema così grave e complesso fosse affrontato e risolto con un semplice inciso da inserire nel disegno di legge in argomento, poiché è giusto che si risolva una situazione di fatto che perdura da tanto tempo, ma è altrettanto giusto tener presente la massa di disoccupati, in maggior parte reduci vittime della guerra, che hanno maggiori diritti e che sono esclusi dal provvedimento in esame. (*Commenti*)

La legge dovrà essere, possibilmente, attuata con equi criteri di larghezza, ma vi è anche da tener presente la situazione generale, che dovrà essere affrontata con criteri di giustizia.

Il problema dei sanitari comunali ha, peraltro, una sua particolare fisionomia tecnica e non può, pertanto, essere affrontato e risolto con un semplice emendamento.

MARCHESE ARDUINO non comprende il motivo per il quale si dovrebbero escludere soltanto i sanitari comunali dai benefici previsti dal disegno di legge.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che si provvederà con un particolare provvedimento legislativo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ribadisce che le leggi devono rispecchiare una esigenza di giustizia e rispondere al contempo ad opportuni principi tecnici. Nella

specie, il problema dei medici, pur avendo una sua particolare fisionomia, non può non essere risolto con i principii comuni a quelli delle altre categorie. Ricorda che un'ampia discussione si è svolta al riguardo in sede nazionale, dando luogo alla citata circolare ministeriale: la Camera dei deputati ha concluso, a tal proposito, che non si può senz'altro ritornare al sistema del concorso pubblico senza avere prima provveduto, con una legge speciale, a regolare la situazione degli avventizi che hanno meritioriamente adempiuto alle loro funzioni.

Invita, pertanto, l'Assemblea ad astenersi dall'emanare, per uno spirito di giusta solidarietà, leggi troppo affrettate che potrebbero dar luogo ad equivoci. Il problema degli ospedalieri è, infatti, oggetto di esame specifico da parte dell'Assessorato per l'igiene e la sanità e sarà regolato da un apposito disegno di legge, che incontrerà il favore di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE invita il Presidente della Commissione ad esprimere il parere della stessa.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza ff.*, è contrario al primo emendamento Taormina. Una legge, infatti, deve obbedire ad una esigenza di ordine pratico — e cioè alla valutazione dei criteri pratici che guidano il legislatore rispetto ai fini che si vogliono realizzare — e ad una esigenza di ordine tecnico. Il disegno di legge riguarda la sistemazione per concorso interno dei dipendenti non di ruolo dagli enti locali, per cui, qualora si dovessero ammettere al concorso stesso elementi estranei a quelle Amministrazioni, si verrebbe a creare una legge caotica.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aggiunge che, in tal modo, non si darebbe più luogo ad un concorso interno, bensì ad un concorso pubblico.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza ff.*, osserva, altresì, che nel caso in ispecie non si riscontrano quelle finalità di ordine sociale che ispirano l'emendamento aggiuntivo Taormina; anzi quest'ultimo, ampliando enorimamente il numero dei concorrenti, verrebbe in definitiva a danneggiare sia la posizione dei dipendenti comunali sia quella degli impiegati degli Enti di consumo.

Condivide le argomentazioni dell'onorevole Franchina relativamente alla qualità della funzione svolta dall'impiegato. Il congegno della legge — che stabilisce, come condizione necessaria per poter partecipare al concorso interno, il servizio prestato per quattro anni

dall'avventizio con l'attribuzione per la quale concorre o con una analoga — verrebbe ad escludere, infatti, tutti coloro che abbiano disimpegnato mansioni che non siano giudicate analoghe a quella posta in concorso.

La soppressione dell'inciso proposta dall'onorevole Taormina elimina, invece, un equivoco e non pregiudica, a suo avviso, la posizione di relativa preminenza — fermo restando il principio del titolo di studio idoneo — attribuita a coloro che abbiano prestato lodevolmente un determinato servizio, poichè il titolo è un elemento di valutazione normale in tutti i concorsi, che sarà tenuto nel giusto conto dalla Commissione esaminatrice, mentre sarebbe esagerato voler fare di esso un presupposto necessario per la partecipazione al concorso.

ALESSI, *Presidente della Regione*, afferma che il concetto è esatto, ma che è necessario esprimere chiaramente.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*, ritiene che l'emendamento soppressivo Taormina semplifichi, in definitiva, il problema, i cui termini sono stati esagerati dall'attuale discussione.

SAPIENZA GIUSEPPE invita l'Assemblea a non trascurare il problema dei partigiani e dei reduci, per i quali il periodo minimo di servizio dovrebbe essere convenientemente ridotto. Insiste, peraltro, perché il provvedimento sia esteso alla categoria dei medici condotti e ospedalieri.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza ff.*, ritiene altresì esaurienti le osservazioni fatte dall'onorevole Restivo in merito alla proposta dell'onorevole Romano Giuseppe, dato che non si intendono escludere i sanitari ospedalieri dai benefici previsti per gli altri impiegati comunali, ma soltanto stabilire più opportunamente tali benefici in una apposita legge.

VERDUCCI PAOLA non comprende per quale motivo si debba prevedere un trattamento diverso per i sanitari comunali, i quali hanno affrontato i disagi e i pericoli della guerra ai loro posti di lavoro. (*Commenti*)

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza ff.*, concorda in linea di principio con l'onorevole Verducci, ma insiste nel ritenere che il problema dei sanitari comunali debba essere regolato da una apposita legge, anche perchè molti medici condotti — come gli risulta — desiderano giustamente di non rimanere confinati nel Comune dal quale sono stati assunti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, insiste nella mozione d'ordine precedentemente fatta e ribadisce che la discussione generale deve essere limitata ai problemi di carattere generale, mentre i dettagli dovranno essere affrontati in sede di discussione sui singoli articoli.

FRANCHINA chiede la chiusura della discussione.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione sui singoli articoli.

(*E' approvato*)

NAPOLI, considerata la stanchezza generale, chiede che la seduta venga rinviate a domani.

ARDIZZONE e VERDUCCI PAOLA si associano.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiede che la seduta continui, poichè nella seduta successiva l'Assemblea dovrebbe discutere soltanto l'approvazione degli articoli del disegno di legge in argomento dato che le Commissioni non hanno ancora licenziato i disegni di legge che sono al loro esame. Tanto vale, pertanto, continuare la seduta in atto e rinviare la continuazione della sessione al giorno in cui i disegni di legge sul bilancio, sulla industrializzazione e sulle case ai lavoratori, che hanno grande importanza, saranno stati licenziati dalle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE legge l'articolo 1:

« Le disposizioni di cui al decreto legislativo del 5 febbraio 1948, n. 61, si applicano nel territorio della Regione Siciliana con la modificazione di cui all'articolo seguente ».

Avverte che gli emendamenti tendenti a modificare il decreto legislativo nazionale non dovranno riferirsi direttamente al provvedimento da recepire, bensì formare oggetto di articoli aggiuntivi al testo del disegno di legge in discussione.

GERMANA' presenta il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: «con la modifica-zione di cui all'articolo seguente».

Tale dizione è, infatti, pleonastica, tanto più che non si può ancora stabilire se l'Assemblea decida o meno di aggiungere altri articoli che contengano modifiche al decreto legislativo nazionale.

NAPOLI ritiene che l'emendamento Germana, pur essendo esatto in linea di principio, si presta ad equivoci pericolosi, poichè l'articolo

così emendato potrebbe far credere che la legge nazionale si applichi senza alcuna modifica-zione.

PRESIDENTE osserva che, in sede di coordinamento, si possono, se necessario, apportare modifiche di ordine formale alla legge.

GERMANA' non insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE propone, per maggiore chiarezza, il seguente emendamento aggiuntivo:

Aggiungere dopo le parole: « decreto legislativo » le altre « del Presidente della Repubblica ».

AUSIELLO è contrario all'emendamento.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che esso serve ad identificare meglio la legge recepita.

NAPOLI ritiene che tale chiarimento sia superfluo, essendo già precisati gli estremi — numero e data — del provvedimento; per cui non potrebbe sorgere alcun equivoco.

PRESIDENTE osserva che potrebbe ingenerarsi confusione con i decreti legislativi emanati dal Presidente della Regione.

AUSIELLO non crede che ciò sia possibile, poichè in Italia è soltanto il Capo dello Stato che può emanare decreti legislativi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, afferma che il Presidente della Regione, essendogli stati estesi i poteri alto commissariali, può emanare in atto decreti legislativi. La Giunta regionale ha tutto l'interesse di non perdere tale diritto che, peraltro, è sempre subordinato al rispetto dello Statuto e delle prerogative dell'Assemblea.

AUSIELLO osserva che non può sorgere alcuna confusione fra il decreto legislativo, in senso proprio, e il decreto del Presidente della Regione, poichè il decreto legislativo nazionale da recepire reca una inconfondibile identificazione di data e di numero; il disegno di legge in argomento, inoltre, recepisce un provvedimento legislativo che non potrebbe, ovviamente, essere del Presidente della Regione. Voterà, pertanto, contro l'emendamento di cui trattasi.

ARDIZZONE si associa.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento aggiuntivo da lui proposto.

(*E' approvato*)

Pone, quindi, ai voti l'articolo 1 con la modifica di cui all'emendamento, testé approvato.

(*E' approvato*)

Accogliendo, quindi, l'istanza pervenuta-gli da più parti rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 22,10.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 25 novembre:

— alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dello schema di regolamento interno dell'Assemblea.

— alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.

2. — Concessioni di proroghe per l'esame di disegni di legge a Commissioni legislative permanenti.

3. — Interrogazioni.

4. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Ratifica del decreto del Presidente della Regione 15 ottobre 1947, n. 92, concernente la istituzione del Consiglio regionale provvisorio delle miniere » (107);

b) « Ratifica del decreto del Presidente della Regione 15 ottobre 1947, n. 86, concernente la istituzione del Comitato regionale dei prezzi » (108);

c) « Revisione dei prezzi contrattuali di competenza della Regione » (55);

d) « Applicazione nell'ambito della Regione della legge 9 giugno 1947, n. 530, contenente modificazioni al T. U. della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383 e successive modificazioni » (41).